

**Tommaso Franci**

# **Münster in Westfalia**

**Copyright Tommaso Franci 2012**

*Bokelszoon* ‹bóókëlssoon› (o Beukelszoon), Jan. – Capo degli anabattisti di Münster (Leida 1509 – Münster 1536), detto anche Giovanni di Leida (il vero cognome sarebbe Buytenwech). Sarto, col fornaio J. Matthyssen lasciò l’Olanda capeggiando un gruppo di fanatici e si stabilì (1533) a Münster, che divenne così il centro di raccolta dell’anabattismo. B. s’impadronì della città, commettendo violenze d’ogni genere e instaurandovi (specie dopo la morte del Matthyssen) un regime regolato da norme che egli diceva suggerite dallo Spirito Santo. Fu decretata per legge la poligamia, e B. sposò 18 donne, una delle quali, nominatosi lui “re di Sion”, fu regina. Poi mandò i suoi apostoli a bandire la sua dottrina per il mondo e nominò Jacob v. Kampen, vescovo di Amsterdam, capo degli anabattisti olandesi. Ma la città fu stretta d’assedio dal vescovo di Münster e da altri signori e il 15 giugno 1535 il B. dovette arrendersi e finì decapitato.

[Treccani.it]

## Nudo

La pelle non è abituata è millenni. I fiori sì. Stanno fermi. Uomini maschio saltellano. All'inizio e per qualche giorno ridono. L'ultimo imbarazzo. Arrivano altri uomini. Maschio. Femmina. Non c'è più scampo per inizi. Per imbarazzi. Tutti nudi. I vestiti un rogo. L'ultimo rogo. Si guardano il nudo l'ultima volta. Si stringono le braccia addosso. Ognuno le sue. Ognuno il suo corpo l'ultima volta. Si stringono di scatto per riscaldarsi. Le rilasciano subito dopo le braccia. Giù. Sennò JAN malocchio.

I fiori – abituati. Ci stanno da sempre come stanno adesso che – giù le braccia di quest'uomini maschio femmina nudi. I pori della pelle la luce la gestiscono più degl'occhi. La pelle segna. Non sogna. Non dice. E segna solo se stessa. Basta un dito per graffiarla pigiarla maltirla la pelle. Presto se non schianta diverrà dura. Presto troppo tardi – per i millenni ultimi.

L'abitudine – vestirsi – cessa il suo corso. Non esiste più. I pori della pelle – meno abitudinari degl'occhi. Faranno prima a disfarsi dell'abitudine (l'habitat dei vestiti). Qualcheduno maschio femmina decede collassa. Decede collassa. In tale disfacimento. Inizia un nuovo e remoto a monte! corso. Sempre didentro alla natura. La pelle durissima riè. Sempre didentro alla natura.

Seppelliscono bruciano sempre didentro alla natura i collassati a morte li. Li seppelliscono bruciano quelli con la pelle indurita già un po' indurita già. Li seppelliscono bruciano invece di mangiarseli crudi i cadaveri de' collassati a morte perché ancora non si rodono e rodono e rodono di fame ancora. Perché fanno puzzo sennò inoltre. Anche nel ghiaccio i cadaveri bruciano e puzzano. Ci restano. Anche nel ghiaccio. I cadaveri. L'erba – ghiaccia la mattina. Erba ghiacciata. Erba che ghiaccia la mattina e chi c'è nella mattina. Primavera – sul calendario.

JAN. Ordino che chi si copre! Che tenta tentenna di! Venga ripudiato! Ripudiato subito! Sputi! Via! Là! Fuori dalle mura! Via! Dove – nemmeno un cadavere! – da mangiare! Là!

Facce in un modo. Corpi non le s'addicono per niente accade.

JAN. Non per-me-tto se ne ri-da! Se ne ten-ga mi-ni-ma-men-te con-to non lo per-me-tto! JAN. Non è per-me-sso! QUI!

Presto neanche gl'altri e maschi e femmine lo permettono. Non n'avrebbero le forze. Presto le facce e i corpi secondo il nuovo ma remoto preistoricissimo corso Presto come sono sono le facce e i corpi. Nessuno ci farà caso. Presto! Non ci sono specchi. Né un secchio d'acqua né. Si beve bestie la piovana. In ogni maschio in ogni femmina il volto si assuefa presto un mese al corpo e il corpo presto un mese al volto. Uno scolorimento generale – il nudo. Un senza scampo – per la differenza. Carne e sporco biancastro e basta. E ghiaccio ovunque e verde erba e marrone

terra ovunque. Il più possibile. E per chi ci bada il cielo. A cocktail. A pezzatura. JAN. QUI!

Disturba – il pelame d’alcuni. Disturba il tocco disturba lo sguardo. Anche nel senza scampo per la differenza anche. Siamo nel senza scampo per la differenza. La luce – ci si rifrange diversamente nel pelame. È un’irrimediabilità. Che come tale disturba più della morte disturba. Più. Il maledetto disturba sempre più della morte! Nonostante loro maschi femmine ecc. non ne ridano non ne tengano a parole gesti sensazioni non ne tengano conto. JAN addirittura JAN non può farci niente addirittura JAN. Può farci meno che con la morte. La morte può darla può evitarla JAN. Quei peli no mai. Espellendola la gente coi peli – Via! Via! – il problema non si risolve. I peli cosa tantissimo importante se ci si vive di pelle e se ci si vive di nudo. Ammaccano il cielo i peli. Non ghiacciano a pietra come la pelle. E quando i Turchi attaccarono Cipro nella primavera del 1570 l’arsenale veneziano riuscì a produrre circa 100 galere in soli due mesi.

Un carrellare d’un mese prima che l’occhio s’abitui. Carrellare di nudi su nudi. Nudo – dove si posa l’occhio. All’inizio dal nudo l’occhio accecato. Accecato rispetto ai colori sennò pastello del paesaggio. Paesaggio ghiaccio. Paesaggio verde. Paesaggio terra. Ferito all’inizio l’occhio dal nudo. Più che la pelle il nudo è il senza vestiti è. Sbranato di nudo più della pelle dal freddo – l’occhio. Anche l’occhio poi per sopravvivere si spoglia.

Il nudo è squarto. Non sanguina no! ma fa all'occhio tanto effetto da squarto fa. JAN. QUI! Gli dà un ambiente di squarto il nudo all'occhio inabituato. Squarta e ferisce più il nudo l'occhio che il freddo e le ferite la pelle abbiamo detto. Poi l'occhio s'abituata – adatta – ridiciamo. Sennò non reggerebbe starebbe rinchiuso serratissimo morto. Diventa all'occhio diventa pastello anche il vivo squarto del nudo diventa pastello. Le gole maschio femmina ecc. diventano pastello. Le lingue maschio femmina ecc. Le lingue. I liquami maschio femmina ecc. non fa più effetto niente (del presente) non fa. Si distende distende tutto.

Con tutto squarto – niente squarto. Pennerà chi pensa pennerà – SE (impersonale) pensa – pennerà Che anche prima era disteso e Che il tutto è disteso da sempre e per sempre e Che risulta può diversamente soltanto per sciocca suggestione tradizione o consuetudine a scioccarsi a. Pennerà – se un qualcosa pensa. Ma chi è nudo non pensa. Maschio femmina ecc. Prende e basta. E CH-E GL-I BA-STI! (JAN). Prende erba prende legno prende fango prende freddo prende carne. In un prendere che non è suo del maschio o della femmina o. Perché chi sta nudo è preso a sua volta da erba legno fango freddo carne. È preso a sua volta dal nudo stesso. È preso a sua volta dallo stare stesso. Stesso e steso – il nudo. Stesso e steso – lo stare. Stesso perché steso – il nudo, lo stare, il mondo – e nel dappertutto. Sguainò.

Pezzi di nudo più a bruno. Pezzi di nudo più a bianco. Seni – se femmina – chiazzano di bianco. Testicoli chiazzano di scuro.

Seni e testicoli che fra l'aria e l'erba s'annullano da nudi più di quanto molto più di quanto facciano abbiano mai fatto rivestitissimi. Ci scompaiono fra l'aria e l'erba i seni i testicoli i nudi. È nudo su nudo. L'aria e l'erba sono nudo sono sferza. Carne senza soluzione di continuità la carne per terra fra l'erba. Sferza senza respiro il nudo fra l'aria e l'erba.

A squarto di stazza A stazza di squarto sono ridotti gli sguardi nella situazione QUI. JAN. Tazze. Rotte. Schegge. Tazze rotte schegge lo squarto di stazza e la stazza di squarto nelle case borghesi dopo la situazione QUI dopo la situazione JAN.

A squarto di stazza. A stazza di squarto. Uguale che per il pianeta sole. Una matassa. S'avventa. Una matassa – s'avventa il pianeta sole. Però presto la pelle però presto l'occhio si fanno a loro volta senza soluzione alcuna di continuità si fanno matassa e luce si fanno. Il nudo non più effetto no con la pelle (sennò morta) durissima e con l'occhio (sennò morto) stra avvezzo. Non più effetto no il nudo. Certo per la natura – i fiori – seni e testicoli annullati certo fin da subito e fagocitati non l'hanno mai fatto effetto. Per. Per. Annullati nei loro effetti sennò non-natura. Sennò nulla e non tutto.

Interviene ogni tanto JAN interviene ogni tanto. Quando non ci pensa il sole – che non c'è È freddo raggelato il cielo. JAN che non pensa al sole interviene ogni tanto JAN quando non ci pensa l'atmosferico a tener tutti quanti tutto quanto in ginocchio e in ginocchio e. Intervento #1 di JAN.

- Chi ha fame si cavi un occhio e se lo mangi! Inzeppo in bocca. Quel bulbo stoppaccioso di bava non merita più d'una zolla! Una zolla la più rotta di terra! I vostri piedi tirchi ah i vostri piedacci fessissimi calpestano Umani! la ZOLLA la TERRA calpestano! I vostri piedi! Vergogna! Mangiatevi i piedi! se avete fame. Rosicatevi le dita – flebili! Con tutti quell'ossi le dita! Che non valgono le vostre dita e ditate (i poemi – ditate!) più d'un rametto NO! di salice!
- Gl'ossi! i Vostri! i-vo-stri! rosicatevi! Bacciate la terra la più lontana bacciate! o non bacciate o non bacciate la donna che vi sta accanto! Leccate lo sporco più sporco! o non leccatevi non leccatevi le labbra! Non osate! Ve l'impone JAN! Ce l'impone il MON-DO! Immondi! Mondatevi! MON-DA-TE-VI! Cavatevi un occhio! OH! cacatevelo! o non osate non osate strappare un frutto! nemmeno uno! nemmeno marcio fracido e per terra pesto! Non osate non osate strapparli! Umani! ... ossi! ... mani! Non osate strappare nulla alla TE-RRA! Non-o-sa-te! NU-LL-AA!

Si cavarono un occhio uno per uno e se lo mangiarono. Inzeppo in gola. Azzoppo il respiro. Per l'inzeppo. Per la gola. GOLLA.

Nudaccia l'orbita un guscio vuoto di noce l'orbita nudaccia. Arrivano altri. Maschio. Femmina. Gli guardano gl'occhi I neo-orbi. Ne hanno due! Ancora! Gli guardano gl'occhi con la schiuma alla bocca I. JAN e gli orbi prendono a morsi uno per



uno una manata di melma che gli si disfà in pugno cola pel braccio – Cola Gola Coca Cola – gli fa stridere (la rena) i denti impastoiano a soffoco faringi e faringi. Domani dopodomani ecc. il bulbo oculatamente I nuovi se lo caveranno da soli IL bulbo. Oculatamente – il bulbo dell'occhio. E senza tulipani. Van Gogh è nato a Zundert (provincia del Brabante Settentrionale) il 30 marzo 1853.

Nessun quadro nessun libro. A Münster in Westfalia. I libri rivestono. I quadri rivestono. Nessuna porta. Le porte rivestono. QUI invece tutto e tutto ma-ni-fe-sto. Nessun tetto. I tetti rivestono. Il corpo invece – JAN dice! – deve prendersi la pioggia intera fino all'affogo. Il cervello smidollarsi! deve. E le midolle fuoriuscire dall'orecchie fare una pozzanghera confondersi con la pioggia esser bevute da maschi e femmine acquattati quanto cani.

Si bevono le proprie cervella masticando involontariamente fili d'erba frammisti. Strappandoli e scusandosi tanto tanto e piangendo oh-ah-issa per questo. Fili d'erba se ci sono. O. Sterco. Se. Per. Terra. Ce. N'. È. Guns N' Roses. The Spaghetti Incident? È/è. Eh-eh.

Per terra si distenderanno per terra una volta ingoiato e ogni volta dopo ogni ingoio. Anche perché non c'è altro né da fare né dove starci. Non c'è altro. Nemmeno il nulla. Soprattutto nemmeno il nulla. Non c'è altro. Strematissimi distenderanno a cuccia e inermi i loro i sempre meno loro Corpi. Nudi. Stremati. Nudi il

più possibile. Più. Stremo. Strenuo. Pio(-pio). E orbi infossati fino agl'ossi – corpi fatti d'ossi.

Presto oramai non sarà più (più-pio) la pelle a graffiarsi e lacero ma saranno direttamente gli ossi. Si sentiranno de' rumori di lavagna. Di lavagna rigata con l'unghie ma sono corpi i loro ossi. Si sentiranno quando picchiano in un sasso. Quando qualcuno li percuote – corpi è ossi. Quando si percuotono da sé – corpi è ossi. Il nudo e il bianco sono saranno presto nudo e bianco d'ossi non di carne non.

Nessun quadro nessun libro a Münster in Westfalia. Si denudarono di quadri libri immagini e memorie prima ancora di partire. Quadri libri immagini memorie li lasciarono nelle case che a brucio! partendo. Nemmeno per pulirsi gli servono quadri e libri adesso. Non si puliscono. Si distendono per terra. Cercando di toccarla il meno che sia possibile la terra. È la terra che se proprio proprio inevitabile inevitabile è la terra che toccherà loro. Berranno la pioggia che gli cadrà addosso. Mangeranno il guano degli uccelli in volo. Che sganciano. Che gli cadrà addosso. A bocca aperta attendendolo. Aquilotti nel nido. Anzi no. JAN non vuole. È troppo poco nulla così. Allora diciamo malgrado i denti serrati il filtro del guano il guano che filtra malgrado. Mangeranno i cadaveri di quelli orbi e ossi stramazati nelle file davanti o accanto. O meglio: che filtrano e proprio non se ne può fare a meno: addosso.

I capelli non se li taglieranno li morderanno se sulla fronte troppo lunghi. Sull'occhio rimasto. Se all'altezza de' denti. Della bocca. Nessun quadro nessun libro. Si sono tolti un occhio anche per questo. JAN no. JAN deve controllare che tutti si siano tolti un occhio. Perciò gliene servono due di occhi ad JAN. Nessuno legga mai più una parola! Nessuno guardi mai più un'immagine né la produca né ci pensi! ordina JAN feroce. E ogni volta una volta ogni tot di giorni ogni volta che JAN parla – JAN il solo ad averne la facoltà – JAN parla – dica pure una parola e basta – parla fino a che con una foga tale che ci si sloga le corde vocali ci si sgola gli esce la lingua dalla mandibola le tonsille quasi gl'escono sì che deve tacere per giorni fino a quando se ci ritornano non ritornino le corde e tonsille al non iper iper infiammato.

- Bisogna vi tagliate la lingua! Sento de' mugolii! Bisogna vi tagliate la lingua! Non sono ammissibili MU-GO-LI-I! Datele poi in pasto 'ste lingue a' nascituri vostri infami! Le vostre lingue grosse sanguinolente! porose! A' vostri nascituri infanti (infami) appena (a pena) nati ficcategliele in bocca! Che soffochino! Che non arrivino a parlare! NO! Che soffochino tutti. Tutti i vostri nascituri! Tutti quanti i nascituri! Che soffochino! Che al mondo non si senta più una parola. PIÙ! Soffochi e basta il mondo e il suono! Strozzamento! Tappo! Tappo! Cappio! Non voglio più sentire una parola! NO! Più! E forza! Subito! Via le

lingue! Via! Tagliate! TAGLIATE! Non abbiamo coltelli? Strappatevele! allora! le lingue! A morsi! A vicenda! Strappa! Tira! Graffiatela con l'unghie sudice la lingua! La tua! Quella del vicino! Sia tuo figlio! Sia tuo padre! Fatele a brandelli! Le lingue! Ah! Moriteci dissanguati! Moriteci di dolore e spasimo ma STRAPPA! Quelli che sopravvivono soltanto quelli che sopravvivono saranno i meno indegni d'insozzarla: la terra!

- Gli altri – merda. Coi cadaveri degl'altri ci soffocheremo – con le loro ossa e carni – le gole de' loro neonati. E con l'ossa e le carni che avanzano ci soffocheremmo i neonati Vostri quelli di Voi sopravVissuti all'estirpazione delle lingue! Per l'estirpazione SA-CRA [Cra-Cra rane in lontananza si sentono] della paraplegica palliativa pallosa parola Umana dal mondo! Va mondato il mondo! [Cra-Cra Co-Ca-Co-La] Mondo significa mondato [Cra-Cra Co-Ca]. E va mondato innanzitutto dalla parola! Dalla! Forza. Strappatevi le lingue! ORA!

Gracidano delle rane. Stapperanno cocacole secoli dopo.

- Caccole.

Li considererebbe JAN. Nessuno si volta. Per questi qui a Münster in Westfalia non esiste la lontananza. Non esiste altro. Altro che il QUI. Non esiste altra volta che questa. La presente inevitabile. Che non si può non presenziare. Che non può non

presenziare. Né volte di templi. Quella del cielo disopra e addosso e basta e. *As when a spark*

*Lights on a heap of nitrous powder, laid*

*Fit for the tun some magazine to store*

*Against a rumored war, the smutty grain*

*With sudden blaze diffused, inflames the air:*

Anche qualunque segno anche per terra anche sulla sabbia è proibito. Pena la morte. Che poi non è una pena QUI. Ci pena la morte QUI. Vogliono far pensare la morte JAN & Co.! Vanificandola con l'instaurazione del nulla o qualcosa del genere. Togliendole la materia o qualcosa del genere. Non riconoscendola o qualcosa del genere. Non riconoscendosi o qualcosa del genere. A Münster in Westfalia vengono – morti, sbranati quelli che non resistono a non segnare, a non segnarsi. Anche solo per terra anche solo sulla sabbia anche solo con un ghirigoro anche pisciando. Un segno pisciando anziché tenersela dentro farsela addosso lasciarla scorrere la piscia lungo le gambe e addosso – e MORTE! MORTE! Anziché addosso ai vicini la piscia o sulla terra che poi si mangia quella terra lì o sull'acqua piovana che poi giù bestiacce alla fonte si beve si succhia.

Arrivarono. A Münster non quadri ma segni di piedi per terra c'erano. Li tolsero. Con la lingua. Che ancora avevano quand'arrivarono. E finché ebbero una lingua ad ogni passo si giravano per cancellarci con la lingua le proprie tracce. Cosicché nessuno si muoveva. Stava fermo in ficco fino alla morte [«in

ficco»: prep. + 1<sup>a</sup> pers. del v.]. O se si muoveva qualcheduno chicchessia si muoveva con un altro dietro che gli cancellava con la lingua con le lacrime con le guance l'impronte gli cancellava sacrileghe che sporcano umanizzano la terra e corrompono la. Poi: l'ultimo della fila che non aveva nessuno didietro con lingua lacrime gote a purificarlo un po' eliminandone le maledette da JAN impronte veniva a sera e buio ucciso sbranato dopo un incapace giorno ENORME di impurità impunità incolpevolezza. SBRANO.

SBRANO. Da nessuna parte era lutto. Da nessuna parte lacrime. Brano, strano. C'erano quando arrivarono a Münster c'erano delle porte. Sgangherate. Tolsero anche i gangheri. Coi denti. Li strapparono i gangheri. Ci si strapparono denti che poi inghiottirono per non lasciar traccia.

- Non lasciar traccia!

Chi lasciava traccia era condannato a morte. Era sbranato. Sbrano, brano, strano, fare strano ogni brano con lo sbrano, trapano. E la morte era il meno. Spesso spontaneamente e da solo chi benché minima lasciava traccia, consapevole della grave anzi della più grave colpa, si uccideva spaccandosi il capo a tutta forza contro un muro contro un albero, corteggia contro corteggia, e piangendo non per la morte no ma per l'offesa indeclinabile che comunque avrebbe comunque arrecato e arrecato al muro e all'albero e: fatti di terra. Fatti anche nel senso di sostantivo plurale. S. pl.

Allora iniziarono maschi femmine ecc. ad uccidersi strasoffocandosi con la testa sottoterra. Mezzi sepolti. Il corpo senz'ossigeno pure se fuori il corpo le braccia le gambe – fuori all'aria aperta. Solo la testa sotto. Ma anche così piangevano e tanto: per l'offesa arrecata alla terra. La loro testaccia! le loro carni! ci sarebbero marcite dentro alla terra! E non potevano venir mangiate tutte dagli altri. O perché questi non potevano muoversi dal loro posto senza lasciare impronte e tracce. O perché sarebbero ingrassati cioè la carne avrebbe potuto occultare O-CCUL-TA-RE le ossa quando invece la gara quando invece lo scopo è di rendere tutto tutto quanto il più possibile manifesto a partire (tutto) dal proprio corpo che deve e deve a dir poco e necessariamente confinarsi a scheletro a.

- Scheletro!

Confinarsi! E larva. E trasparenza. Ogni corpo deve. Consumarsi – consumarsi sempre più per non consumare la da rendere intangibile intangibile la terra la. Confinarsi! – consumarsi. Ogni corpo. Per non consumare. Deve! Ma non ci riesce. Ogni tipo di movimento dà origine spontaneamente a calore. Spontaneamente. Calore. Che si disperde nell'ambiente circostante. Ogni tipo di movimento. Dà. E l'ambiente non è una circostanza ma è dappertutto. È.

C'erano a Münster quand'arrivarono c'erano de' tetti. Li spaccarono a capate. Ci si spaccarono alcuni il capo. Furono ingurgitati fino all'ultimo affinché i vermi de' loro corpi in

putrefazione la terra non la dissacrassero. Questi qui. Per via del colpo che con la fronte un maschio una femmina dava ad una tegola poteva dal maschio dalla femmina fuoriuscire del sangue. Si ponevano allora disotto altri e prima che il sangue cadesse a terra lo ingerivano. Tenevano per questo la bocca aperta spalancata anche un giorno intero fino a slogarsela e morire di fame ne' giorni seguenti per non poter più masticare mordere strappare. Masticare mordere strappare del resto proibito del resto.

Le porte per non costruirle togliere anzi ogni tentazione e restare per sempre da ORA in poi NUDI – gli alberi vennero abbattuti tutti. Per ogni albero abbattuto furono scavate fosse. Ah! Furono indette lunghe un giorno intero per ogni albero abbattuto cerimonie funebri. Oh! Gli alberi furono sotterrati. Furono pianti. Erano piante.

- Che concimino la terra! Che siano in olocausto alla terra! Male aver abbattuto tutti gli alberi! Peggio però sarebbe stata la tentazione ah delle porte! Peggio – vestirsi! sarebbe stato. Peggio – una una qualsiasi tenta-zi-o-ne!

Mentre i cadaveri li mangiavano o li lasciavano a putrefarsi o li bruciavano – gli alberi invece li seppellirono. Furono l'unico seppellimento. Furono l'unico lutto. Bisogna dire comunque che i maestri di scuola furono sempre e dovunque pagati malissimo, molto e molto meno di medici condotti e la spesa in conto



istruzione rappresentò sempre una frazione infima dei bilanci pubblici.

- Orbi! orbi! Senz'occhio con un occhio in meno è più facile lo spezzamento d'ogni immaginazione! L'orbita cava il cervello ve lo farà cavo d'ogni immagine! E non immaginando sarete nudi! Solo non immaginando sarete nudi! Nudi! Beati voi maledetti! Io JAN mi devo sacrificare ad avere IO due occhi! (Solo il buio è nudo!). IO JAN – I-oo I-oo: bue!: buio-bue-bua – mi devo sacrificare ad avere IO una lingua! (Solo il silenzio è nudo!). IO JAN mi devo sacrificare a PARLARE! (Solo il silenzio è nudo!). IO. JAN. Mi devo sacrificare a ordinare! (Solo il silenzio è nudo!). E che sacrificio! E che sacrificio! Mi devo sacrificare all'IO! IO!

È stato anche suggerito che la tecnologia europea del ferro sia debitrice di quella cinese e di quella indiana e che già in epoca altomedievale, con l'intermediazione delle popolazioni delle steppe euroasiatiche ...

- Perché nemmeno così! NO! Siamo ancora siete ancora lontani oh! dalla nudità! Solo l'immobile è nudo! È! Solo l'immobile! Dovreste tagliarvi le gambe! Non MU-OVER-VI! Solo l'immobile è nudo! Dovreste tagliarvi le braccia! Le braccia! Non muovervi! No! Taglio! Zac! Dovreste tagliarvi l'orecchie! Non sentire più niente! Più nemmeno i miei ordini! Solo il silenzio è nudo! SOLO!

Ma per tagliarvele l'orecchie devo prima ah! devo darvene l'ordine e allora siete già finiti non siete non potrete mai essere nudi! Mai! perché per spogliarvi del tutto dovrete ascoltare anche solo questo mio ordine ma ascoltarlo e solo il silenzio UNICAMENTE è nudo! maledetti!

Qualcuno strepitando pianti fa la mossa fa di strapparsi l'orecchie. Geme strabuzza l'orbita rimastagli arraffa annaspa. C'è chi con un morso le strappa al vicino l'orecchie. Il vicino tramite il tubo auricolare anche senza via! padiglione ci sente qualcosa lo stesso e si dispera anche più di prima anche.

Le gambe non possono esser tagliate. Non ci sono lame. L'ultime – inghiottite da alcuni morti proprio per questo. Che poi sono stati trangugiati. Prima spolpati. Sono rivenute fuori dagli intestini le lame. Sono state seppellite in funerali appositi come per gli alberi o quasi – le lame.

I funerali però! I funerali! Rivestimento! Rivestimento! Rito! E un rito è una parata. Un apparato. Un paramento! Cosicché dopo quelli degl'alberi sbarbati divelti con l'unghie e coi denti e dopo quelli delle lame zang zang non si sono più mai tenuti sono stati perentoriamente proibiti i funerali d'ogni qualsiasi tipo a Münster.

Chi ci riusciva a risultare più nudo cioè secco tutt'ossa aveva il privilegio di morire di fame. Aveva il privilegio di non bere la piscia sua o del vicino di non mangiare la merda sua o del vicino e di morire di fame. Pioviendo ininterrottamente spesso e con

nessun riparo qualche goccia della pioggia dal naso dalle labbra pur serrate trapassava protraendo per giorni comunque considerati di troppo la vita la.

I premiati alla morte per fame e per sete erano i modelli della nudità per gli altri. Gli altri si disperavano quando costoro morivano perché poi per non imbrattare la natura dovevano mangiarli e mangiandoli ingrassavo assumevano assimilavano qualche cosa ritardando a dannazione la nudità la possibilità della.

Cercavano di compensare ogni pasto consumando energie il più possibile in attività il più possibile statiche. Il più possibile occupanti meno spazio. Facevano pile. Spiedi di corpi. E corpo su corpo si muovevano. Si muovevano non toccando terra. Sfrega sfrega sfrega si contorcevano. Spasimando. Incastonandosi gli uni negli altri senza badare al sesso badando solo a eiaculare il più e il più spesso possibile per consumare consumandosi e quindi ignudarsi di più. Per consumare il tutto in direzione del nulla il più possibile il. Ignudarsi inumarsi ignorarsi: questo facevano in quelli spiedi l'uno sopra l'altro e quando fra due vivi c'era un cadavere veniva rosicato inghiottito se ci metteva troppo a putrefarsi e quando dalla pila cadeva qualcuno toccando terra commetteva il peggiore de' sacrilegi – JAN urla efferate a tranciarsi le corde vocali e poi a mo' di beato tranciate per quel giorno le corde vocali perché così raggiunto col fioco il silenzio

può sentirsi anche JAN più prossimo al nudo può sentirsi e perciò a mo' di beato a.

Invece dell'incenso (l'ultimo – inalato da soffocati per questo) JAN per togliere ai senza lingua e orbi la possibilità d'ogni qualsiasi pensiero si approssima JAN di volta in volta ad uno bisbigliandoli parole fino a quando l'omiciattolo non scuote la testa per far segno di star pensando proprio a quello e che ora che JAN gliel'ha mentovato non ci penserà più. JAN grazie! mi hai spossato! liberato! è come se dicesse ogni omiciattolo. Il pensiero riveste! Il pensiero è il peccatissimo è. Non pensare è nudo! Non pensare non!

- Dovete non pensare! Guai a chi pensa! Maledetto chi pensa! Non pensare è nudo! Non pensare! Il pensiero è peccato. Ah! Il pensiero è libro! Il pensiero è quadro! Il pensiero è porta! Il pensiero è tetto! Dovete non pensare! Nudità! Nudità! Ah! Guai a chi pensa! Maledetto chi pensa! Maledetto! Male! Fulmini! Shock! Shot! Show-down! Shogun!

Per pensare (fosse possibile) niente del tutto – per svuotarsi di più – per il nudi – aumentavano la ressa sulla pila sullo spiedo e si contorcevano si contorcevano e eiaculavano. Eiaculavano fino a svuotarsi totalmente. Totalmente per quel che è possibile fra un inevitabile sonno e un altro e.

- Dormite? Maledetti! Dormire è il peccatissimo è! Dormire è rischiare il sogno e il sogno è immagine! Maledetti!

Finché vi addormenterete non potrete mai essere nudi!  
Mai! Io debbo dormire perché debbo comandarvi! Ma voi  
NO! Voi siete qui per la nudità! La nudità! Maledetti! Non  
dormite! NO! Non immaginate! NO! NO!

E si prendevano a morsi schiaffi sputi per non addormentarsi. Ma  
dopo gironi di veglia finivano fisiologicamente avvinti al sonno  
con in bocca il pezzo di carne morsicato e livido del vicino.

- Anche il cielo! Non lo guardate! Le nuvole sono  
immagine! Il colore è immagine! E l'immagine riveste!  
Fino a che non avrete l'occhio vuoto e la testa e il cuore  
vuotissimi non sarete nudi! Anche il naso deve respirare  
poco. E il cuore battere poco.

A tali parole si se possibile accalcavano di più. L'occhio rimasto  
veniva riempito della pelle e dell'ossa del martire  
immediatamente di sopra nella sfilza della catasta. Si  
accalcavano fino a soffocare di botto per avere tutte le vie  
respiratorie bloccate da membrane e membri di corpo umano.  
Eppure ci si muoveva per bruciare per dimagrire per denudarsi  
spogliarsi della carne il prima possibile il. Più significativi furono  
i progressi nelle tecniche della metallurgia.

Quelli che erano disopra e in alto si consideravano maledettissimi  
particolarmente perché temevano l'evaporazione del grasso di  
quelli disotto. Che li facesse ingrassare condannandoli al vestito  
– il tabarro! – temevano. Quelli disotto si consideravano  
maledettissimi particolarmente perché oltre al grasso che cola da

sopra perché vicino alla terra e col rischio ad ogni respiro di toccarla imbrattarla la terra condannando tutta tutta l'umanità all'umanità! – all'unanimità – a non ignudarsi non. O a rivestirsi proprio per colpa di loro! maledetti fra maledetti! dopo essere giunta ad un soffio piccolo piccolo dal privo mancante semplice aperto e manifesto del nudo del.

Ma siccome persino timori e considerazioni del genere assomigliano al pensiero allora prestissimo, fortissimo, con tutta la loro forza s'impegnavano a Münster in Westfalia a non preoccuparsene non e si dovevano tanto non si dovevano troppo quando JAN gliele scovava in testa in fronte e nell'occhio non orbo considerazioni del genere o di qualsiasi altro tipo. Non si dovevano! Cercavano di non! Ma cercare è già! ... è già!

- Lontano dalla nudità! chi ancora si preoccupa del nudo! Chi ancora lo ricerca è perché non ce l'ha! Impegnatevi di più! Ammazatevi di più! Contorcetevi spasimate asfissiatevi di più e di più! Fino al senza più preoccupazioni! Fino al senza più cura! Preoccupazione è pensiero! Cura è pensiero! Nudo non è preoccupazione! Nudo non è cura! E anzitutto di se stesso non è preoccupazione! E anzitutto di se stesso non è cura – pensiero!

Più specificamente, durante il periodo 1458-62 per produrre circa 30 metri di taffetà un tessitore impiegava da 4 a 5 settimane, per produrre la stessa quantità di satin impiegava da 6 a 10 settimane,

per il damasco circa 8 settimane e per il velluto da 10 a 14 settimane. 98 giorni.

## Pane

Scriverà secoli dopo una storica dell'arte statunitense a proposito di un quadro dipinto da uno della compagnia di JAN prima che entrasse a far parte della compagnia di JAN. Quadro intitolato *Donna che legge una lettera*. «Il quadro non dice nulla sul contenuto della lettera, sui sentimenti degli innamorati, sui loro piani per incontrarsi o sull'esperienza concreta dell'amore, ma presenta la lettera come puro oggetto di attenzione visiva, come una superficie da guardare. L'attenzione che la donna rivolge alla sua lettera non è diversa da quella che noi osservatori siamo invitati a rivolgere ai vari oggetti esposti: la perla che pende dall'orecchino e il suo nastrino azzurro; i riccioli dei capelli; la frangia del tappeto; il cuscino nell'angolo» (p. 290).

Quando partirono da casa per togliersi il pane di tasca fecero presto. Fecero bruciare il pane con le case. È il profumo del pane o il ricordo del profumo del pane che non gli si toglie dalle narici e dal cervello.

- Tagliatevi il naso! Taglia per togliere! Tutti si mozzino il naso! Tutti! Prendetevelo a morsi a vicenda – il naso! E sputatelo! E seppellite senza funerale i moncherini!

Urla JAN Urla. È il profumo del pane o il ricordo del profumo del pane che non si toglie dalle narici nonostante il taglio il mozzo il morso lo sputo il seppellimento. Urla JAN e nonostante il profumo del pane o il ricordo del profumo del pane. Urla JAN



e nonostante. Urla JAN e nonostante. Per ovviare al problema i Cinesi tradizionalmente ricorrevano all'infanticidio.

A Münster in Westfalia non hanno più altro da mordersi o da tagliarsi o quasi. Non hanno più da mesi pane. E nonostante – il ricordo. E nonostante – nonostante il taglio del naso – l'olfatto. Il pane eppure è una cosa meramente umana è. Prodotto dall'uomo e non dalla natura la spontanea. E nonostante il suo odore il ricordo del suo odore permane addosso permane. Addosso a chi pure cerca di spogliarsi di tutto gli permane lo infesta ecc. l'odore o il ricordo del pane. Di questo prodotto – geologicamente non è nemmeno tanto tempo – dell'uomo.

- Allora non c'è più scampo! Allora non c'è più scampo!

Reggendosi forte la testa strappandosi i capelli latrando JAN. Latra lamenta lamentosissimo JAN e gira gira gira dappertutto. A Palazzo Corboli di Asciano risalta bene nel tufo etrusco (srl di pulizie, hi-tech ...) *l'oro della* Natività della Vergine, Maestro dell'Osservanza. Rigira tutto si tiene trattiene forte fortissimo JAN gli scoppia la testa tira strappa i capelli i suoi i non suoi e piange latra urla soffoca e nonostante e nonostante mentre tutti gl'altri nemmeno pregano perché sarebbe immagine sarebbe pensiero JAN gli ha insegnato a non pregare – e nonostante l'odore di quel prodotto abbastanza recente non geologico dell'uomo. Il pane! L'odore o il ricordo di. Eco eco eco dell'odore o ricordo di. Ad onta di ciò, in Piemonte dove la produzione serica aveva un ruolo economico preponderante, le

informazioni tecniche sui mulini da seta erano considerate segreto di Stato e qualsiasi tentativo di violare tale segreto era punibile con la pena di morte.

- Dobbiamo uscire! Uscire da qua! Andare dobbiamo per il mondo e raccogliere seppellire carbonizzare ogni briciola di pane! Bruciare ogni cervello dobbiamo che ne porti impresso il ricordo! Tagliare ogni naso! per sicurezza. Bruciare mangiarci le carte l'inchiostro di ogni libro che ne porti incisa la parola di questo prodotto piuttosto recente non geologico dell'uomo! Di questo prodotto maledetto che impedisce il nudo ah! Che riveste perché dà vita soddisfa rincuora! Che si fa azzannare si fa! Che toglie la fame! Che riveste le ossa! Che impedisce il privo il mancante il semplice semplice l'aperto il manifesto il NUDO!
- Dobbiamo andarcene per il mondo! Ma non possiamo! NO! NO! Dovremmo calpestare la terra! Umanizzarla! Ce ne vorrebbe poi un'altra di terra per ripulire questa dal nostro passaggio! Ci vorrebbe poi un altro mondo per ripulire questo dal nostro passaggio! E così via all'infinito! All'infinito! È impossibile! Siamo condannati! È impossibile!

Gli orbi che seguono con l'occhio rimastogli l'escalation in escandescenza di JAN si sconsolano sempre sempre di più e contriti contriti contriti provano a tritursi ancora di più l'uno

nell'altro. Ad affossarsi provano. Soffocarsi strofinarsi strofinarsi strofinarsi osso su osso su osso fino a prendere fuoco. Che tutta senza scampo la catasta s'appicchi! Che il cielo intero venga offuscato fino all'invisibilità dalle coltri di fumo delle nostre carcasse! Cosicché quell'occhio che ci rimane ci serva non per vedere ma per non vedere! Ci serva per fagocitare l'invisibile! Per essere invisibili al mondo e il mondo per farlo essere invisibile a noi! Per non essere un peso! ci serva. Per essere leggeri! Per non essere! ci serva. Ci serva per produrre il buio! Ah ... Per avvicinarci con il buio e nonostante la vista che permane e permane d'un occhiaccio per avvicinarci avvicinarci al nudo! Al NUDO!

JAN non vuole che lo guardino. Maledetti! Perché poi pensano. E invece niente pensare! Niente pensare! Pensare riveste! Pensare NO! NO! NO! Li prende quelli che riesce li prende selvaggiamente a pedate JAN. Crollano mucchi. Toccano terra – qualcheduno. Disperatissimi allo spasimo i caduti i crollati quelli che hanno toccato la terra ah la terra s'affrettano rossi strarossi attizzati di verecondia sangue al capo s'affrettano a ficcarsi s'affrettano la testa sottoterra ah la terra! e soffocarsi s'affrettano al più più presto. Con qualche rantolo e scatto nervoso incondizionatissimo che loro per primi deplorano arcideplorano. Chiedendone il perdono Perdono! alla terra. Perdono! Terra! Se si potesse chiedere senza pensare almeno un minimo. Se si può chiedere senza pensare almeno un minimo. E dispiacendosi

smisuratamente allora anche di questo estremo. Estremo oltraggio. Estremo servaggio. Alla terra oltraggio! Alla dannazione servaggio! All'oltraggiare la terra servaggio!

- Forse però (è JAN che parla) il mondo di fuori non esiste già più! Da quando siamo qui il mondo di fuori non esiste già più! Forse. E quindi nemmeno il pane! il pAne! Ah! E quindi nemmeno il pene! il pEne! Ah! Forse ci siamo riusciti! forse ...
- Vi porto la buona novella! Ceramisti! Tappezzieri! Trasportatori di birra! Mercanti di lino! Vi porto la buona novella! Schiere afflitte! Vi porto la buona novella! La nudità! La nudità! Vi porto la buona novella! L'abbiamo ottenuta! forse la nudità!
- Mai più mercanti! Mai più lino! Mai più tappezzerie! Mai più tappezzieri! Mai più birra ah! Mai più trasporti! Mai più pane! Mai! Mai più pène NO! NO!

Gli esplode quasi un sorrisaccio ad JAN. Quelli gli orbi che per la sorpresa insperata oh quanto insperata si sconcertano tanto ... Tanto da non resisterci in equilibrio sulle cataste e cadono a terra alle parole di JAN. Presi da uno stato guizzante d'indomita soddisfazione. E quasi gloria e quasi gloria si soffocano caduti si soffocano con la testa sottoterra. Felicamente! Senza considerarlo nemmeno a differenza di quant'accaduto a tutti quanti gl'altri – morti anche per questo considerare – senza affatto considerarlo nemmeno considerarlo il sacrilego il sacrilego del pensiero!

Perché per aver capito sentito compreso la buona novella di JAN bisogna aver pur pensato un tot anche minimo! Ma la grande innovazione consistette nello sviluppo della velatura su tre alberi con la combinazione della vela quadra nordica con la vela latina triangolare.

JAN – braccia ciondoloni.

- No. Mi sbaglio. C'è ancora pane al mondo. E un pène – il mio. Non siamo ancora nudi. No.

Un'onda orrenda di concavo pianto si risolleva dalla valle. Singhiozzi a cataste di pire ossee. D'ossa umane. JAN ci si trincera allora in un silenzio acuto talmente talmente talmente che un'eternità e incattivita gli risulta agl'altri sciaguratissimi. Intanto nascono bambini. Odisseo dichiara ad Alcino re dei Feaci. E poi nel 1708 con Thomas Newcomen ...

Intanto nascono bambini. Il pane per nutrirli non c'è. Il pene per averli fecondati – sì. E gli ovuli. Il tempo per nutrirli non c'è. La volontà di nutrirli non c'è. È peccato! Tutti peccati – tempo volontà ecc. Nessun tempo. Il tempo riveste. JAN non lo vuole. Chi ha tempo ha possibilità. La possibilità riveste. JAN l'ha proibita. Chi ha tempo ha la possibilità di una volontà. E la volontà riveste più di tutto e JAN l'ha proibita più di tutto. Non c'è tempo né volontà né spazio. Completo il terreno e territorio cosparso completo di corpi. Cadaveri o meno e sono cadaveri a più più non posso anche i rimasti in qualche modo e mozzo

(mani occhi membri mozzi) vivi. Lo spazio possibilitando riveste e no no non si deve non si dovrà no (JAN).

Intanto nascono bambini. Non farli nascere sarebbe troppo volere. Sarebbe troppo pensare. Sarebbe troppo poco nudità. Nascono e vengono sfracellati sennò biascicati oppure per un po' vivono nonostante lo sfracello nonostante il biascico. JAN non mangia bambini. Li usa per soffocare quelli – un corniciaio un orafo un vetraio – che fra le cataste che fra le pire gli sembra che pensino. O che si immaginino qualche cosa. O che provino un qualche sentimento.

È la sua estrema unzione JAN. Ed è ovunque nelle pire e nelle cataste ben accetta è benissimo accetta è. Anche fra le madri. Soprattutto fra le madri. I padri impossibile da individuarsi. I rapporti essendo ininterrotti essendo con tutti essendo un continuo essendo con le lacrime agl'occhi essendo nel sonno o nello svenimento fisiologico per il troppo dolore per la troppa (nonostante) fame calo di zuccheri total fat percent daily values less than. Per un'infezione per un mal di denti per un infarto non mortale non.

- Proibisco si mangino bambini.

Proibisce JAN. Proibisco si mangino bambini! Mangiare bambini ricorda mangiare il pane. Ricorda il pene. Ricorda le pene – del pane e del pene. E questo ricordo qua è il peccato dei peccati. E ogni ricordo di una cosa qualsiasi è il peccato dei peccati. E una cosa qualsiasi il considerarla anche per mangiarsela soprattutto

per mangiarsela o fecondarla o patirne è il peccato dei peccati è. Ve lo riportate dall'altro peccaminosissimo perché vestito impaludato (oro birra lino) mondo. Qua vi mondate ci mondiamo perché non mangiamo non odoriamo non sentiamo non pensiamo pane. Pane! Pane! Non lo diciamo! Né pane né pène né péne. E i bambini siccome pane e pène e péne non vanno mangiati. Ci rivestirebbero! Ci nutrirebbero! Ci farebbero crescere il grasso addosso! Total fat nutrition facts cholesterol. Ci priverebbero della nudità santa dell'ossame! I bambini non vanno mangiati! Non vanno toccati! Nemmeno toccati vanno. Cadano dalle cataste. Strabordino. Escano dalle vulve e cadano per terra. La concimino la terra! Ma non siano toccati! No! Dovete autoalimentarvi. Cioè assumere del mondo soltanto quel che è proprio strettissimamente inevitabile per forza di cose assumere. La merda la piscia e le scoregge del vicino. Di chi vi è sopra. Di chi vi è sotto. Di chi vi è dentro con il pene. Pène non pane per non avere péne! Per non avere pène. Pène per non avere pène! (Senza pane – morti). Per non avere péne. Pène non pane! Mi capite? Ah già non potete ve l'ho proibito! Ma se non mi capite anche se vi parlo commosso commosso e fortissimo è già un passo avanti è! Il vostro dev'essere un ciclo. La merda la piscia e le scoregge del vicino a cui darete la merda la piscia e le scoregge vostre. Con in aggiunta la piovana che non riuscite con la bocca serrata a far scivolare via – acqua e neve.

Lascia agire per 15 minuti JAN. Dopodiché – per forza di cose  
frattanto nel 1452 San Francesco nel 1452 caccia i demoni da  
Arezzo San Francesco nel 1452 in un quadro per forza di cose  
frattanto:

- Proibisco che vi mangiate fra di voi!

JAN. Proibisco che vi mangiate fra di voi. Ma siccome per ordine  
di JAN gli accatastati e orbi non pensano-non e cercano di non  
pensare il più possibile non pensare affatto cercano e per trovare  
questo non cercano-non cioè cercano di non cercare il meno  
possibile il-meno. SICCOME questo e siccome questo sempre di  
più e sempre di più esasperantemente siccome questo anche  
seguire anche un ordine del genere risulta agli accatastati e orbi  
difficoltoso estremamente. Risulta enigma risulta e li rende anche  
più ebeti anche. Li rende. Piscia merda catarro mestruo sperma  
(le solite cose insomma) e acqua piovana dalle viscere dalle teste  
dagli arti e lingue restanti – loro non li distinguono non.

Non sono sicuri se – anche proprio non volendo – suggono una  
gocciola d'acqua che gli piove addosso non sono sicuri sia acqua  
sia piscia non sono sicuri se sia mangiare un altro e se così  
contravvengano all'ordine all'ordine di JAN. Non sono sicuri  
dell'io. Non sono sicuri del cannibale. Un terrore allora  
schizofrenico li prende. Un terrore schizofrenico. Li prende e non  
li tiene. Perché tremano hanno vertigini tremano. Tremano hanno  
vertigini tremano. Nessuno gli dice niente. Tranne JAN. Nessuno  
gli dice niente. Non hanno lingue non possono dirsi niente fra di



loro. Se le sono tagliate le lingue. Nessuno gli dice niente e anche l'orecchie mozzate per quel gli è stato possibile – l'orecchie moncherini sanguinolenti l'orecchie.

Fiocca neve e si ritraggono nelle cataste tenendosi forte stretto per quel che possono l'ossame. NO non per il freddo. Per terrore del cannibale. DI contravvenire all'ordine l'ordine istantaneo di JAN ingurgitando. Temendo allo spasimo d'ingurgitare carne ossa linfaccia umana e invece è neve un fiocco di neve magari. Timore. Terrore! Battono combattono i denti non dal freddo nel freddo contro il freddo ma dal terrore nel terrore abbracciatici strettamente È un horror. E dopo averli battuti abbattuti dopo che hanno combattuto da sé e contro di sé i denti sono daccapo i denti e gli orbi sono daccapo dove e come prima – sono stanno. Con un po' più di sanguinolento casomai e indefessamente per forza di cose per. Quest'essere, un essere sia pure, non riescono ad evitarlo non. Un essere non riescono ad evitarlo non. JAN & Co. Nevica. Smette. Gemma. Smette. Nevica. Firenze, per citare ancora un esempio, fu colpita dalla peste nel 1348, 1363, 1374, 1375, 1383, 1384, 1390, 1400, 1411, 1417, 1418, 1423, 1424, 1430, 1437, 1449, 1457, 1479, 1495, 1497-99, 1522-23, 1527-28, 1630-31.

- NO! NO! NO! NO! NO!

S'attraventò attraventa attraventerà JAN fra le cataste fra le carcasse accecando con le dita e l'unghie de' piedi accecando anche dall'altr'occhio chi sta in fondo e le regge le cataste le

PIRE. Quelli che arriva accecando anche dall'altr'occhio. No!  
no! no! no! no! No! no! no! no! no! s'attraventa JAN. No! no!  
no! no! no! Non mangiate neve! NO! Quel fiocco di neve è un  
pane! Ogni fiocco di neve è un pane! Un grande immenso pane!  
Vi riprecipitate nell'abisso della vita normale così! Della vita di  
prima! La routine! No! no! no! no! no! Niente pane! Niente pane!  
I fiocchi di neve vi faranno ricordare il pane! Vi faranno  
ricordare il pane! E giù calci graffi sputi JAN. Prende neonati per  
le gambe li prende per il cordone ombelicale hanno ancora la  
testa rossa sanguinolenta calda e li spacca splatter nelle teste de'  
genitori che stanno immobili non fiatano cercano spesso senza  
riuscirci cercano di morire soffocandosi trattenendo forte forte il  
respiro.

- NO! NO! NO! NO! NO!

Neanche suicidarvi dovete maledetti! e ne ammazza altri JAN.  
No! no! no! no! no! Neanche suicidarvi dovete! No! no! no! no!  
no! Non è possibile. È vietatissimo. Chi? cosa? come? vi credete  
di essere! Non dovete credervi né credere nulla! Credere è  
vestimento! No! no! no! no! no! maledetti! NUDI! NUDI! I nudi  
non si suicidano! Le onde non si suicidano! Le nuvole non si  
suicidano! I venti non si suicidano! Le zolle non si suicidano!  
No! no! no! no! no! maledetti! E JAN si cava un dente JAN e ci  
cava gl'occhi a quelli che gli stanno – l'unico occhio rimasto gli  
cava – più vicino a portata di mano a.

32 denti JAN. Il campo dello sterminio è sterminato. 32 denti solamente JAN. Terminino! Poi JAN non ce la fa con la sua voce e gola a farsi sentire da tutti. Poi nessuno di questi tutti sa decidere se sentire o no. Sentire è troppo! non deve! Sentire è pensare un qualche tot. E JAN gliel'ha proibito! e per proibirglielo gl'ha però dovuti far sentire! Non sanno fra tutti quanti non sanno che esplodere didentro. Che implodere il più possibile. Gonfiando anche i ventri per trattenere il fiato l'aria e non respirare mai più. Per scoppiare – gozzo di rospi. Scoppiare! se anche per far questo non avessero dovuto prendere aria rapirla dall'esterno spogliando così l'ambiente e rivestendosi così anche se d'aria soltanto LORO. LORO. Aria! Anche se aria soltanto! LORO!

- Toglietevelo a forza di pène il pane dalla testa! maledetti! No neve! no pane! Solo pène! al massimo. Solo pène! Ché non vi fa toccare la terra il pène. Ché non vi fa toccare il cibo il pène. Ché non vi fa quasi toccare fra voi! il pène. Ma solo il vuoto incastra nel pieno. Colma il vuoto! Pareggia! Vi fa risultare degli zero il pène! Degli zero! Alleviandovi la pena ... Alleviando la pena alla pena! E finché siete numero – niente nudo! Solo lo zero è nudo! Solo lo zero! maledettissimi!

Solo lo zero dice JAN. Ma cade la neve. O gemma. E non fa zero. Fa neve. O gemma. Voce del verbo gemmare. E s'infilà dove s'infilà – la neve. Le gemme. Negli orecchi mozzi. Nei nasi

mozzi. La neve. Le gemme. Pane = neve + gemme. Pène = neve – gemme. Péne = pane + pène.

- Mozzi! gli orecchi! Tante le volte una musica! un'aria! una melodia! La musica riveste più di tutto! La musica condanna più di tutto al non-nudo! Impronta intero tutto quanto il cervello fino al midollo eternissimamente! la musica! Il fondatore della potenza akkadica – la musica! A picco – la musica!

Contro la musica – ogni forma di – JAN fa mozzare le orecchie JAN. Perché la musica riveste. Ma le orecchie mozzate si rivestono lo stesso. Per forza di cose. Nevica. Gemma – voce del verbo. E i nasi mozzati i nasi per spogliarli dal pane si rivestono lo stesso sì. Nevica. Gemma. Mozzati col vuoto del mutilo si riempiono anche di più. I nasi. Le orecchie. Con la neve che ci cade dentro si riempiono con la neve e con le gemme si riempiono anche di più che con l'odore del pane che. Si riempiono volumetricamente si riempiono non solo chimicamente come con l'odore del pane. JAN accorgendosi disperatissimo JAN.

- Sto fallendo! sto fallendo! Fallo!

Fallo. Fallisce perché fa. Fa perché fallisce. E in ogni caso sbaglio (verbo e sostantivo). Per forza di cose. Frattanto anche su JAN la neve e le gemme anche su JAN. Gli altri nel tentativo di non stare non possono dirlo pensarlo provarlo nemmeno di fallire di. Nemmeno di fallire. Nevica. Gemma. Fanghiglia. Gelo ah. Cigni morti. E non ci siamo spostati dal pane. Non ci siamo

spostati dalla materia. Di qualsiasi limpido cielo d'autunno su valli e montagne non potremmo per forza di cose non potremmo non dire lo stesso. Prima era la materia del pane. Ora fra le gemme è la materia della neve del fango del gelo. Cigni morti. Che è sempre pane è. È il pane di ora. L'ora stesso è pane fa pane fa brodo fa pène dà péne.

Non si sono spostati dalla materia. JAN non ce l'ha fatta. NO! Comunque neppure si fosse messo entro il tronco di un melo comunque neppure. JAN si dispera. Tribolazione! E non può prendersela nemmeno con la materia con la neve il fango il gelo i cigni morti. Sarebbe davvero mangiare fette di pane sarebbe. Si mette allora su di una catasta per sfrenare ogni sesso per riempire ogni buco. Ma anche questo gli sa di pane. Gli sa di pène che dà péne. Ma anche questo gli sa di pane. Troppo – troppo. Definitivamente. Per forza di cose il sesso si deve fare con il pène. Niente pène niente sesso. No sesso senza pène. E JAN vorrebbe. No pène senza sesso. E JAN ... Per forza di cose. Definitivamente. In un definitivamente che è la péna di JAN & Co.

JAN il definitivo del nulla non l'ha incontrato. Ha incontrato soltanto il definitivo del pane. È rimasto a casa. È come fosse rimasto a casa JAN. Ha fatto lo stesso o quasi che rimanere a casa JAN. Almeno rispetto all'incontro con il nulla. È come fosse rimasto a casa è. E tutti gl'altri senza cataste senza accecamenti e

vergini tutti gl'altri è come se. Almeno rispetto all'incontro con il nulla. E per forza di cose e.

È come se. Almeno rispetto al nulla è come se. Ma per il resto non lo è. Per il resto è diverso. Fa differenza fa. Senza pane con pire di sesso e basta le ossa che si sfregano ed entrano in combustione. Il cielo offuscato. Offuscato che rabbuia tutto. Un cataclisma per il resto. Il tutto rabbuiato (al massimo) resta. Il nulla – niente. Il tutto resta – come cataclisma. E questo fa una differenza. L'unica differenza possibile. Il tutto resta come cataclisma – se si fa come JAN & Co. Se s'inquina. Noi si resta. Lo stesso. Ma male.

Una pianta perenne. Asiatica della famiglia delle urticacee. Quest'anno è nevicato. Il prossim'anno se ci si arriva forse no non nevicherà il prossim'anno ma gemme e basta. Aumenteranno per la differenza indotta da JAN & Co. aumenteranno tantissimo le temperature. Ci sono incendi spontanei anche senza sfregamenti eccessivi il prossim'anno. La cappa del caldo il cielo abbrunito il fuoco delle pire per sfregamento o senza. Che si aggiunge il fuoco delle pire al caldo enorme da forno prodotto dalle precedenti quelle di quest'anno pire. Un falò e un grado di temperatura in più. Un pane di meno un sesso e sfregamento di più e un grado di temperatura in più per il falò prodotto dallo sfregamento. Sfregamento su sfregamento. Acciarino su acciarino. Secchezza che brucia bene dietro secchezza e sterpi e fossili. Tutto a causa di JAN & Co. Il tutto – non questo – è

inevitabile. Il come – il tutto presente – dipende anche da JAN & Co. Le miniere erano incisioni superficiali sui fianchi delle montagne laddove il filone del minerale affiorava. Dalla fine del Cinquecento cominciò ad essere adoperata la polvere da sparo per aprire varchi nel terreno e nella roccia.

Hanno abbuiato il cielo JAN & Co. a forza di bruciarsi di bruciare. Non hanno tolto la neve ancora. Nonostante il fuoco acre. Nel buio cade ancora la neve. Se il prossim'anno non ci sarà neve ci sarà comunque il cielo. Anche se buio e saremo di nuovo daccapo di nuovo daccapo saranno JAN & Co. Non sarà risolto nulla. Niente nulla! Sempre qualcosa sempre! Hanno tolto il pane e non hanno risolto nulla JAN & Co. Sempre qualcosa sempre! Un'aria calda quanto un forno per il pane. Senza pane ma un'aria calda quanto un forno per il pane. Che è troppo. È troppo pane anche un'aria e basta calda quanto un forno per il pane e basta. Troppo! Costerna JAN costerna. Il colore rosso di un granchio cotto. Dappertutto il colore rosso di un granchio cotto.

- Il pane! il pane! Ah! È tornato su di noi! Maledetto! Ci sta rivestendo! Attenti al pane! Si salvi chi può! Ci sta rivestendo! Aiuto! Ci sta rivestendo con questo caldo più che in un forno! [Nevica. E siccità lo stesso. Non fa tempo ad arrivare a terra che evapora] Con questo caldo più che in un forno! [Nevica. E siccità lo stesso. Non fa tempo ad arrivare a terra che evapora] Ci stiamo rivestendo di caldo!

Siamo finiti! Perché siamo come agli inizi! Siamo vestiti!  
Siamo con della roba addosso. Siamo dentro a della roba.  
Una temperatura, ad esempio. Siamo della roba! Aiuto!  
Aiuto! Aiuto! Che disgraziatissimi!

E nessuno prega per non aumentare la disgrazia per non aumentare il vestito. Per non aumentare il calore? No quello si aumenta comunque. Per forza di cose. Non pregando fanno sesso. Non pensando muoiono. E poi ormai hanno fatto così tanto sesso e sono morti e nati in così tanti da – scomparissero tutti all'istante – far aumentare la temperatura e fare del mondo forno da pane per i prossimi secoli e secoli e secoli e forse – nonostante la neve – per sempre per.

- Per sempre pane! Per sempre péne!

La condanna peggiore in cui avrebbe potuto incappare JAN. Per sempre qualcosa! Per sempre qualcosa! Non importa che! ma per sempre comunque qualcosa! per sempre! Che disgrazia! Che disgrazia! Per sempre pane! Che pena!

Conoscesse un linguaggio che non fosse quello della disgrazia JAN chiamerebbe tutto ciò non disgrazia ma legge fisica. Stato di cose lo chiamerebbe. E chiamandolo in modo diverso tutto ciò ci si rapporterebbe anche in modo diverso. Viceversa potrebbe chiamarlo in modo diverso solo rapportandocisi in modo diverso. JAN non ha avuto però un'educazione che gliela consenta simile scientifica e realistica diversità. Potrà educarsi da sé? Per ora sta ammazzando gente su gente e offuscando il cielo. E offusca il



cielo perché ammazza gente e ammazza gente perché offusca con la sua ricerca del nulla offusca il cielo. L'aria non si respira. La terra è sterile. Le ossa e carni vive e morte – le ossa e carni umane dappertutto le ossa e carni vive e morte umane. L'esercito romano, nel periodo di massima fioritura dell'impero, non era più grande di quello di Luigi XIV, il cui regno corrispondeva a una singola provincia dell'impero romano.

Ceppo che brucia su ceppo che brucia – a cominciare dall'esistenza e nome del tempio della Sibilla, a Tivoli – aumenta la cappa aumenta il soffoco. La temperatura oramai arroventa.

- L'arrotino! Donne è arrivato l'arrotino!

Aumenta l'arroventamento la metastasi delle cataste de' troppi umani. Che bruciano le cataste e gli umani perché sono troppi gli umani. E sfrega sfrega strofinandosi cremano. Umani e cataste – e fumo tossico. Crema la più acre che loro stessi unico loro pane finiscono poi – gli si riversa sopra! – per mangiare. Gli va per le orecchie mozzate gli va. Gli va per le nari – mozzate. Quelle nari di fragola putrida! Se mangiano – e mangiano almeno l'acre almeno il crematorio almeno – c'è pane c'è se mangiano. Non possono non mangiare. Legge fisica. Dal cielo qualcosa sia pure crema acre di morto e bruciato cade sempre e loro stanno disotto loro. Qualcosa sia pure il cielo cade e loro stanno disotto loro. Qualcosa sia pure l'essere c'è. E loro sono.

Fra il 1492 e il 1807 furono trasportati come schiavi dall'Africa 9,5 milioni di uomini. «Pane!» Sia pure la crema la più acre. Ma

«pane!» Pane anche questa! Pane e pena! Pane è pena! (Cerco di riportare l'esperienza – altrimenti detta e fatta «pensiero» – di JAN) Cosa annulla la crema? Il cremato, le sue ossa ecc. annulla. Cosa annulla l'acre? Se non annulla se stesso allora pane! Se crema se acre se tocco se anche soltanto odore allora pane! allora pane! Nonostante tutto il pène nonostante tutte le péne ancora pane ancora. Pentole di pane la fuliggine di crema acre che viene giù e ricopre – riveste! – e smells e. E smells. Il naso il tubo che ne resta non lo soffoca magari! la fuliggine di crema acre. E se lo soffoca comunque lo riempie lo riveste lo. Gli dà pane. Dà essere al mondo dà. Anche se morto.

Anche sopra e dentro il pène – pane! Anche sopra e dentro e dopo le péne – tutte – pane! Ed anzi è questa la pena! Ed anzi è questa la pena! Per JAN & Co. (il suo assemblaggio il suo serraglio). Per JAN & Co. (il suo assemblaggio il suo serraglio). Per tutti per! Per il periodo minoico nei palazzi cretesi per il. Per gli sportelli dipinti del grande organo il più grande il. Per il versare in una teglia. Per l'area e l'aria che gravitava intorno a Tebe. Per Piero della Francesca per. Dall'America venne anche il cacao.

Pane dal *e dentro il* cielo. Pane dalla *e dentro la* terra. Anche la terra infatti odora E materia anche la terra. Odora e materia e non se ne va. Se ne andasse anche la terra – non se ne va il qualcosa qualunque sia. Incappuccino di cenere d'ossi e carne cotta il cielo quanto gli pare! Abbrunino di cenere d'ossi e carne cotta il cielo

quanto gli pare! Si soffochino quanto gli pare di cenere d'ossi e carne cotta che ricade giù che! Per forza di cose – forza! – anche la morte è sussistenza è. Alcune ciliegie candide sussistendo basterebbero per far fallire il piano a tutto spiano di JAN & Co. &. Alcune ciliegie candite o anche molto ma molto di meno come è e aria non tersa e morte. Morte e mancanza efferata di respirabilità.

- Non è possibile spoliazione! Non è possibile spoliazione! Nemmeno con la morte nemmeno! Nemmeno con il massacro! Nemmeno con il fuoco! Nemmeno con la disperazione. Ah! È possibilissima la disperazione e disperazione su disperazione ma io nemmeno io JAN riesco posso spogliarmi e nudo andare e nudo andare. Non posso! Sempre. Sempre pane! Anche nel pène. Anche nelle péne. Sempre. Sempre pane. Sempre pane! Che serve allora falciadiare? È falce che miete grano per pane. Falce che miete grano per pane il cielo che s'è abbuiato che è senza uccelli senza respiro senza vento che è cappa che è cucito e cucito su cucito punti punti punti che hanno fatto che fanno che faranno per sempre e sempre matassa matassa e massa. Massa di pane pane pane!

Nel soffoco di una midolla di pane giù a strozzo per la gola molliccia o rinsecchita la midolla – in questo soffoco c'è comunque pane c'è comunque roba da cui poi quella sua forma

(di pane e roba) che risulta la vita! E allora e allora non vale la non-vita. Non vale! Bluffa, stronza.

Compassionevolmente per la sua illusorietà palese. Compassionevolmente per la sua illusorietà palese possiamo al massimo rapportarci compassionevolmente! con la non-vita! e con i suoi promotori coloro cioè che consumano e consumano e ... senza raggiungere mai il nulla non essendolo neanche il consumare – nulla purtroppo. Autocommiserazione però no! questo no! io JAN almeno. Autocommiserazione però no! io JAN.

Autocommiserazione però no! E il cielo è tanto che trabocchevole di malattia. E lo spazio è tanto che costipato di umanità. E il tempo è tanto che denudato ma non dalla vecchia e dalla geologia. Asserragliano! Asserragliano il cielo lo spazio e il tempo! Asserragliano JAN & Co. Li asserragliano nell'autocommiserazione e al massimo ce li. Autocommiserazione però no! io JAN. E non ci riesce.

Miseri! 1) Aver distrutto senza raggiungere la distruzione. 2) Aver estinto il pane senza aver estinto l'estinzione. Finché ci si estinguerà sarà sempre sopra o sotto sopra e sotto sarà sempre sempre pane sarà. Lievito midolla fragranza pigiatriccio sgranocchiamento andare a male. Fresco fresco impacchettato caldo sfornato ora ora. All'olio col sesamo le noci dolce salatissimo caro ah! avvelenato e muffisce un giorno anche ma pane ma.

Guidati da Assurbanipal autocommiserazione lo stesso JAN & Co. Per forza di cose per! Asserragliati fino a un certo punto. Fino a un certo massimo. Lo stesso lo. Guidati da Assurbanipal. Lo stesso. «Autocommiserazione però no! questo no! io JAN almeno. Autocommiserazione però no!» ripeta pure vano vano – vano per forza di cose JAN. Ripeta pure. Durante tutto il Medioevo comunque l'Europa importò dall'Oriente soprattutto spezie e seta.

## Amaro

Qualcheduno poi la mattina del 5 agosto 1676, prima di mettersi in cammino per recuperare il cadavere del nipote ucciso il giorno precedente in battaglia, si mise a disegnare, con penna, carta e inchiostro, la città assediata di Maastricht, vista attraverso la Mosa.

Lo sfascio di quei corpi! Di tutti i corpi! Non solo quelli di JAN & Co. E i semi da cui poi le piante – nemmeno più un seme da cui poi le piante. Mettiamo! – nemmeno più un seme da cui poi le piante. Lo sperpero immondo di storie possibili. Anche di tutte le storie possibili – mettiamo! E senza uccelli nemmeno uno nemmeno. Ma cielo – cielo. Bruttissimo ma cielo – cielo. La fissazione no non la tolgono no JAN & Co. Il ribadimento non lo tolgono no. Nemmeno togliendosi. Sradica sradica sradica. Togliendosi tAgliandosi – tAglia! – facendosi a pezzetti sminuzzatissimi. Facendo l'aria pesa oh quanto pesa. Catramosa. Le nuvole soffocanti che con un dito mi buco il gozzo e le tonsille m'asfissiano pur sempre pur.

Facendo il mondo martire dell'idea di nulla. Nemmeno facendo il mondo martire dell'idea di nulla si ha il nulla. Nemmeno così – il nulla. Stampatori e tipografi – libri e libri sul nulla. Stampatori e tipografi prima ancora che Gutenberg nel 1455 non stampano libri (mettiamo) stampatori e tipografi. Non li stampano per dare maggiormente l'idea del nulla. NON prima del 1500 i

20.000.0000 di libri invece stampati. 20.000.0000. E dai topi i non-stampatori e non-tipografi fanno rosicchiare (mettiamo) tutti i codici pergamene papiri scritti e uccidono veneficamente gli amanuensi tutti li e poi si suicidano (mettiamo) per esser sicuri che non-stampatori non-tipografi e quindi realizzazione oltre la scrittura dell'idea del nulla del.

Ma nemmeno così nemmeno no! Impotentissimi JAN & Co.! Potenti solo di far male. Non di togliere l'essere. Cattivo sangue al massimo fanno. Non tolgono il sangue. E se prosciugano le vene non tolgono comunque l'essere sia pure uno qualsiasi sotto altra forma che non sia quella bio. Che sia un ciottolo ad esempio e basta e avanza per essere per. E per gettare nel disperatissimo del fallimento fallimento a muso duro JAN & Co. &. Perfino là dove era scomparso il sistema arcaico della servitù per debiti ...

JAN & Co. – Sulla Terra! Terriccio selciato che sia. Sulla Terra! (Sull'Attenti!) malnutrita a causa di loro stessi. Con le ossa le carni gasate. A forza di flatulenze venefiche venefiche. Nemmeno così JAN & Co. senza alcun frutto né semi né piante nemmeno così anzi soprattutto così quel tutto antinulla che è e permane il coltre geologico la crosta tellurica la viscera metallica il magma. Sia pure un «e basta» sia pure un «e basta». In una perfidia senza effetto – quella di JAN & Co. – che si ritorce contro chi l'ha ordita – JAN & Co. – gli si ritorce contro sottoforma di stupidità incretinimento grave.

JAN & Co. Münster. 1533 1534 1535. Vorrebbero non sentire amaro e invece lo sentono lo stesso. La volontà conta fino a un certo punto. Il punto la conta fino a un certo punto la volontà. JAN & Co. Münster. Vorrebbero non sentire niente e invece la sentano lo stesso qualche cosa. E ne sono sentiti! Per quanto indeterminata comunque sempre e sempre qualche cosa. Sempre. Fissamente. Comunque sempre e sempre sentire sentire ire ire. E se non sentire comunque essere. Comunque sempre e sempre eco. Eco. 1533 1534 1535. Il mondo persiste. Per per per.

Cornflakes. Quando li mangia a colazione un bambino secoli dopo JAN non ci pensa eppure anche il bambino e i secoli e il dopo e i cornflakes – eco eco eco. Eco di quei tre o quattro elementi fisici primordiali a loro volta eco di quei tre o quattro elementi fisici che si saranno stati prima del primordio e così via e così sempre lo stesso. Fisso. Fesso. Ezzo /'ɛsoʊ/ S-o is an international trade name for ExxonMobil and its related companies. The name is derived from the initials of the pre-1911 Standard Oil.

Vorrebbero non sentire amaro e invece lo sentono lo stesso – fisso fesso – JAN & Co. e ne sono sentiti. Fissi fessi. Non vorrebbero nemmeno perché si sono ripromessi – fissi fessi – il niente anche se non ci sono riusciti – fissi fessi – non ci stanno riuscendo non ci riusciranno. Fissi fessi. ESSO! Vorrebbero non sentire amaro e invece lo sentono lo stesso – fissi fessi – JAN & Co. e ne sono sentiti. Ne sono risentiti. È un risentire. Fesso fesso



fesso. Un risentire che l'amaro fa di sé. Tramite JAN & Co. anche. Anche tramite JAN & Co. Che l'amaro fa di sé. Che la natura fa di sé! Nell'echeggio continuo, universale echeggio, solo di sé, fissato solo in sé, concentrico, chiodo fisso, batti e ribatti solo in sé solo. Solitudine come completezza ed onnicomprensione.

Ire ire ire. Sempre! Per per per. Ovunque! E non è un gioco no. Anche quando gioca. Ire ire ire. Per per per. Anche quando JAN ammazza. Ire ire ire. Per per per. Anche quando & Co. strabuzza l'occhio unico rimastogli enfio pei liquami lo strabuzza stomachevoli finiti nell'intestino tramite il retto spanatissimo oramai dell'orifizio anale.

- Amaro! Ah quanto amaro il dormire! Ah! Ah! E poi risvegliarsi! E poi il sentire! Il sentire – amaro! anche! Maledetto JAN! Maledetto me! Dormire! Sentire! Svegliarsi! L'amaro! Maledetto! Maledetto! Quanto sono vestito! Quanto sono condannato! Quanto pane c'è nel dormire! Quanta pena! Quanto pane c'è nella pena! Quanto è vestito il mondo! Quant'è condannato il mondo! Quanto dorme! Quanto sente! Quanto si sveglia e sveglia e amareggia me JAN! Quanto fa dormire il sentire e sentire il dormire e svegliare l'amaro e amareggiare la sveglia! E quanto! e quanto! e quanto!

JAN dormendo pur con tutta la sua forza cercando di no. JAN sognando pur con tutta la sua forza cercando di no. JAN HA

FATTO ANCHE JAN AH! AH! AH! (AH! AH! AH! di dolore e di dileggio insieme) ha fatto anche JAN un sogno. Vorrebbe svuotarsi il cervello dalla testa con una vanga per questo. Per non sognare mai più mai! Ma anche il volere è colpa anche il volere è vestirsi soprattutto il volere anzi lo è. Ha sognato gl'è bastato per colarlo così a picco un'oretta dilaceratissima tra e l'acre e il tossico e l'acerrimo delle cataste. Ha sognato AH! di una villa AH! italiana AH! e AH! e AH! con finestre con che non saprebbe nemmeno chiamare per nome. Con il loro nome appropriato, tecnico. Con finestre grandi più di porte e inferriate. Incassate al primo piano in tanto bugnato possente d'eleganza. Nel mezzo l'ingresso con loggiato e sopra il terrazzo a semicerchio con ai lati ancora finestre grandi ma un po' meno. Infine un terzo piano senza ulteriori aperture se non una serie di finestrelle da sporgerci e basta. Sormontato quest'ultimo piano da una guglia con stemmi. Con stemmi o con un orologio ma fermo. (La lancetta dei minuti apparve solo molto tardi). Sul davanti il giardino verde d'erba grassa a raso e con un muro di cinta più largo che alto pianamente scavalcabile se non fosse per la protezione totale che gli riserba l'immoto dell'eleganza geometrica e coloristica che suggella. Sogna ha sognato JAN che questa villa questo palazzo nella campagna più tenera sia di sua proprietà. Pro-pri-e-tà ah! ah! ah! Pro-pri-e-tà il palazzo la campagna dolce di fronde e attorno la famiglia padre madre due figlie dei servitori su-o-i che risiede risiederebbe nel palazzo e gli

prepara manicaretti ed è umile e c'è quiete e lègge ah! ah! ah!  
compitandoli adagio de' libri preziosamente rilegati incastonati  
in-ca-sto-nati di perle JAN che poi una sera dà pure una festa in  
notturna con musica di strumenti a corda pizzicati nel buiore e  
voci bianche. Una festa con per partecipanti dai villaggi anche i  
più lontani che hanno ricevuto un mese prima l'invito e sono  
venuti tutti i conoscenti anche più lontani anche solo di vista visti  
una volta e via questi mezzi conoscenti di JAN. Tutti venuti per  
festeggiare compiacere la sua pro-pri-e-tà ah! E JAN ad  
attenderli ah! col maggiordomo all'ingresso al cancello. Il  
giardino illuminato di candele. Il bosco poco lontano rilasciava le  
stille del proprio veglione. O di quello delle stelle sembra.  
Aggiungendosi alle stille silvestri la luce della candelora emanata  
da sciami di terrecotte al suolo o appese.

- Amaro! Ah quanto! Aver sognato la proprietà! Aver  
sognato di possedere! È l'opposto del nudo! è l'opposto  
del nudo! È l'abisso! È la fine! Non c'è rimedio! NO!  
Dopo che s'è posseduto non c'è più rimedio! Né per noi né  
per il mondo! Possedere! Una villa dei famigli del cibo un  
letto dei libri delle coltri delle pagine delle sedie delle  
porte delle finestre delle grate dei forzieri dei tappeti delle  
vesti dei vetri dei conoscenti degli amici una salute una  
reputazione uno stile di vita un'eleganza! Possedere! E  
magari ho sognato anche una carrozza a trainarmi via con  
una bella al colmo della festa degli archi delle voci bianche

e portarmi fino all'aurora nel vagheggiamento di quelli che a giorno saranno soltanto dei pascoli! E possedere una bella magari anche il giorno dopo nonostante i pascoli. E la sera dopo nonostante la fine della festa. E quando – non mi ricordo se l'ho sognato – e quando non potessi più permettermi la villa i famigli ma la bella ma ...

Prova per cacciare via il (oltretutto d'amore) sogno e il ricordo del sogno! lavarsene! prova JAN a cospargersi forte rabbioso l'orecchie le narici gl'occhi la bocca di molli fredde zolle di terra. Se la ricordava più fredda la terra il terriccio. I falò sulla crosta devono averne riscaldato anche il ventre della terra. Gli si sbriciola fra le mani la terra ad JAN. Glielo graffia il volto senza impacchi gelidi da bava di lombrichi. L'amareggia dopo aver basato la vita tutta intera sul non toccare la terra l'amareggia il toccarla e il non riconoscerla più. Il risulterle estraneo e ostile lui alla terra. Ti graffia JAN la terra! Ti graffia e tu invece non puoi graffiarla! NO! Come il cielo appestato che non si appesta il cielo ma fa ricadere la peste su di noi e noi e noi. L'inquinamento è un'eco.

Ai tempi dei carolingi l'aratro era esclusivamente di legno. Dall'amore del sogno all'arare. Ara amaro JAN strascicandosi dietro i piedi e le braccia al suolo. Bruciano amaro la cataste dei dissidenti i seguaci di JAN messisi a bruciare qui a Münster in Westfalia via da ogni città. Rasoterra coltri di cenere d'ossa e brandelli cutanei. Tante nuvolaglie – anche – formano le coltri di

cenere d'ossa e di brandelli cutanei al posto d'ogni nuvola che venga su sana evaporando dal mare. L'amaro nemmeno l'amaro può farlo suo suo e basta JAN. Fosse un sentimento l'annullerebbe. Insoffocabile invece perché inquina l'amaro. E l'inquinamento è peggio dell'amore anche se può essere causato dall'amore. Impersonale è il diffondersi pestifero delle spire di fumo dalle pire degli accatastati. Che nel tentativo di annullarsi amareggiano il mondo e basta. Il prodotto delle cataste è l'amaro. Delle pire – l'inespresso. Dolore inespresso perché senza lingua – lingue mozze. Dolore inespresso perché dolore soprattutto per il dolore per. Per la sua non annullabilità. Inamovibile. Inamovibile il tossico della carne cotta e flatulenze e creme d'ossa. Tossico per l'atmosfera fino a un tot. Quel che basta per piogge acide e accalorare tantissimo la temperatura d'ambiente. Nella seconda metà del Quattrocento non trovandosi più querce s'era cominciato a tagliare gli ulivi per trarne legname da costruzione e da bruciare. E furono tagliati molto oliveti. Fanno a gara ad estinguersi gli accatastati a Münster in Westfalia. Ma l'amaro non si estingue. L'estinzione non si estingue si estinguano pure tutte le esistenze e tutte le possibilità pure tutte le possibilità pure. L'estinzione non si estingue. Usa e getta figlia e muori o ammazza ma non si estingue no. L'amaro o altro non importa ma non si estingue no. È giunto all'estinzione. Ora per estinguere l'estinzione e celebrare il nulla JAN non sa che usare JAN non sa che gettare.

Gli accatastati non sanno come usare JAN. Gli accatastati non sanno come gettare JAN. Gli accatastati non sanno come usarsi. Gli accatastati non sanno come gettarsi. Tanto comunque qualcosa. Gli accatastati non sanno come usare il mondo ai fini del nulla. Tanto comunque qualcosa. Gli accatastati non sanno come gettare il mondo. Né il mondo lo sa. Epperò per quanto usi e per quanto getti per quanto sia usato e per quanto sia gettato il mondo anche il mondo soprattutto il mondo sottosta al persistere d'un qualche cosa non importa che. Proprio quello che non avrebbero voluto JAN e seguaci. Proprio quello che hanno tentato di ovviare JAN e seguaci. JAN e seguaci che quindi risultano ininfluenti. Perciò la loro amarezza. Non per l'essere ininfluenti ma per il sentirlo. Per il sentirsi addosso o per il sentire da qualche parte un essere. Un essere. Un persistere.

L'aroma di un caffè! Qualche cosa di più esotico sarebbe impensabile per JAN e seguaci. Ma anche il qui-impossibile e più lontano che non si può aroma di un caffè – eccessiva persistenza per JAN e seguaci! Amaro sia perché aroma sia perché pensabile sia perché amaro cioè qualche cosa non importa che ma qualche cosa e allora amarezza! La dolciastra acidità delle piogge che fa buchi sui brandelli dei corpi degli accatastati e che fa buchi sul terreno anche la dolciastra acidità delle piogge anche è amaro è per JAN e seguaci. Perché esiste nel mondo. Perché contributo non importa se mortifero alla persistenza. La morte allora diviene sempre più l'amarezza maggiore per JAN e soci non perché

contrario della vita ma perché troppa esistenza! ancora! Troppo poco nulla. Troppa esistenza! ancora! Pur essendo l'unica possibilità estrema. La morte. La distruzione. Tanto ricercata all'inizio. Tanto amareggiante dopo mille uccisioni.

Muoiono perché l'erosione del suolo e l'interramento dei fiumi a forza di cataste di usa e getta e di roghi è innescato irreversibilmente. E muoiono amarissimi perché è morte ripiena del contrario del nulla. Cercarono il nulla trovarono il suo contrario. Cercarono il nulla si ritrovarono sulla terra ancora. Cercarono un al di là si ritrovarono nell'al di qua ancora. Cercarono e trovarono solo quel che c'è e soltanto quel che c'è. Ancora. Ancora. Cercarono di smarrirsi e non ci riuscirono. Cercarono di distruggere e non ci riuscirono. Cercarono di distruggersi e il mondo eccolo lo stesso. Distrussero la ricerca e non distrussero niente di quel qualcosa non importa che cosa che persiste e persiste e persiste.

- Ora ama!

Arriva nel pieno dell'amarezza a suggerirsi dopo tante torture e assassinii JAN. Ora ama! Se non fosse più amaro del morire (per quel che si può). Se non fosse più cosa del nulla (per quel che si può). Ora ama! Arriva nel pieno dell'amarezza a suggerirsi dopo tante torture e assassinii JAN. E intorno anche volendo non più nessuno d'amabile. Mandibole fratturate femori scomposti zampillii di sangue marcio liquami odori e acre ed effluvi infetti. Buio perennemente schiarito in solitudine dall'eco del tossico. E

dappertutto un soffocamento di uogle affastellate. Le rastrellasse pure tutte quante ammontinando da una parte i pezzi migliori non riuscirebbe JAN a cavarne una figura amabile. Non riuscirebbe soprattutto JAN a ricavarne un ORA. Oramai il tempo ogni sua scansione è perduto è. Perso. La perche commune ou perche franche (*Perca fluviatilis*) est une espèce de poisson d'eau douce de la famille des percidés. È irriconoscibile da chicchessia senza nemmeno essere mostruoso – il tempo, un ex a Münster in Westfalia. Soltanto mestruo infinito e smozzicato e il tutto quanto – dentro fino al collo e più su anche. Senza sporgere un capello il tutto quanto rispetto al mestruo infinito e smozzicato. Se non intero o pieno nemmeno l'infinto e anche un mestruo totale è smozzicato è allora: «ammorsellato». L'ammorsellato è un manicaretto di carne trita con uva. Gli c'andrebbe ad JAN.

- Peccato! peccato! peccato! È veste. È pane.

Peccato. Che comunque non può davvero compiere perché invivibile gli risulta qualsivoglia ORA ad JAN. ORA senza di cui nessun ammorsellato nessun manicaretto nessuna carne nessun trito nessun'uva. ORA che non c'è perché JAN è rimasto o sta rimanendo solo. Sempre meno gente. Sempre meno paesaggio. Sempre meno collocazione. Sempre meno identità. Anche numerica. Anche oraria. Né stagioni. E nemmeno nulla però.

- L'ammorsellato!?



AH! come mi sono ridotto! A pensare alla carne! Alla carne!  
All'uva! Ad un manicaretto! E nemmeno sogno! Son desto! AH!  
come mi sono ridotto a furia di non pensare! AH! AH!

L'ammorsellato lascia il posto all'amaro. Ma non si sa dove. Non  
si sa non si capisce non si sente non si vede. Non sa non capisce  
non sente non vede JAN.

- Dove? dove? dove?

Non sanno non capiscono non sentono non vedono gli  
accatastati. Non si sa non si capisce non si Dove possa darsi  
distinguersi Un posto. Per l'ammorsellato. Come per qualsiasi  
altra cosa. Non si sa non si capisce. Né importa la pignoleria del  
capire. Se parole e (g)(r)atti – sequele di sequoie. Parole e  
(g)(r)atti: sequele di sequoie. Battere queste parole al computer:  
sequele di sequoie. Hai voglia poi a sentirti – sforzarti di – alla  
tastiera del computer battendo parole sentirti come tipo  
Beethoven – il più possibile come – quando – Beethoven o  
Mozart o Bach – alla tastiera del pianoforte – o clavicembalo –  
batteva note da cui poi suoni dei più cosmici e complessi dei.

- Ti viene via la voglia!

Hai voglia poi! *Daniel Barenboim plays Beethoven Sonata No.  
18 in E flat Major, Op. 31 No. 3, "The Hunt"*. Sequele di  
sequoie. Già sequele di sequoie. Vuoi aggiungere sequele? Vuoi  
aggiungere sequoie? Ti viene via la voglia!

- Non mangio nemmeno un uovo al tegamino! oggi! per  
reazione!

Un'ora dopo l'ora di pranzo mi prende fame. Mangio un uovo al tegamino. Poi un altro. Ci inzuppo il pane. Attingo tutto il sughetto. E una fetta di formaggio che sburra. Un'altra. Bicchierozzo di vino stravecchio. Caffè (parecchio porro nel soffritto per l'uovo). JAN non m'ha insegnato niente. Non a far fronte all'ora di pranzo. Non a vivere senza vivere. Non a sostituirmi FAKE a Beethoven se non sono Beethoven. Non a sostituirmi FAKE a Daniel Barenboim se non sono Daniel Barenboim. Magari loro Beethoven Daniel Barenboim ecc. non hanno bisogno pur avendo altri bisogni – di essere ad es. Beethoven e Daniel Barenboim – non hanno bisogno dell'uovo al tegamino per pranzo e formaggio buono vino porro caffè pane fresco. JAN non mi ha suggerito. È stato piuttosto sembra un suggerimento della civiltà occidentale al punto in cui è arrivata è. A Münster in Westfalia causa JAN & Co. sciroppano gradi calorici su gradi calorici tanto dal cielo quanto dalla terra. Le nuvole se ci sono sono (come si dice) ferri roventi. Gli accatastati non sudano – bruciano. Gli accatastati non hanno sete – bruciano. La pioggia quando precipita non inquina – buca. Rade a zero il suolo. E non rinfresca – sulfurea rende ancora di più la piazza il campo lo stomaco di ognuno compreso il fiato del vento del. E indeterminata la sagoma di quelli che in un qualche ora furono luoghi – rende.

- Ma nessuno gridi all'olocausto!

MAGARI! Era quello che cercava e non ha trovato JAN. Proprio perché soltanto olocausto. Proprio perché soltanto olocausto. Non «nulla» ma pur sempre qualcosa. Non «nulla»! DOLORE MISERIA SCEMPIO Non «nulla»! Ed era quello – il nulla! – che cercava che e che non ha trovato no JAN. Né i nazisti – per questo sconfitti – in quanto nichilisti.

Erra (era → erra) JAN perché sbaglia e tantissimo col nulla o con altro (che dir si voglia) e pur sbagliando tantissimo col nulla o con altro (che dir si voglia) È ancora qui È. Erra JAN e per quanto erri/divaghi e cattivo sarà sempre qui sarà. Se non JAN almeno qualche cosa non importa che cosa ma sarà sempre qui sarà. E se non qui almeno da qualche parte non importa dove no. Non importa dove per la stragrande maggioranza dell'universo. Quella che non ha valori. Quella che non ha dolori. Per l'altra – la nostra e biologica – sì importa. Meno dolore e ingiustizia meglio È. Anche intelligentemente – dolore e ingiustizia non portando comunque al nulla al. Potendo al massimo annullare la minima parte dell'universo – quella dei valori e della vita. Mentre l'altra no – la maggior parte cioè. È siccome non si fa niente a questa maggior parte che non c'è il niente. Fallirono gli Acciaiuoli, i Bonaccorsi, i Cocchi, gli Antellesi, i Corsini, i da Uzzano, i Perendoli. Nel 1343 fallivano i Peruzzi. Tre anni dopo i Bardi.

JAN l'Importanza di Alcunché era ciò che voleva eliminare. Eliminazione resa però possibile proprio dal fatto che l'unica

cosa che importa è che nulla (tranne l'impossibilità del nulla) importa. Fallisce JAN nel tentativo di raggiungere il nulla con l'eliminazione dell'importanza del tutto. JAN non raggiunge il nulla ma resta nel e ribadisce il innalza il tutto. Sprofondando lui e i suoi in questo. Sprofondandoci più che mai più. Le specie animali e vegetali estinte e le rocce corrose e l'aria mefitica esasperano non redimono l'inevitabile. Un tocco di camomilla o calendula avrebbero fatto lo stesso. E con in meno l'illusione che il distruggere ottenga qualche cosa di diverso. Illusione di JAN e di anacoreti e cenobiti che blaterano di solitudine e deserto quando dentro allo stomaco gli ci prospera dentro allo stomaco di ciascheduno una colonia di miliardi e miliardi di mostriciattoli. Batteri, miceti, clostridi, virus.

- Non una parola d'apprezzamento per il nostro tentativo da parte del mondo. Ma nemmeno di rammarico! Peggio per il mondo! E chi può stare peggio di noi?

Osservazione # xxx di JAN.

JAN non ha mai avuto un cane no. Ne avesse avuto uno l'avrebbe chiamato Amaro. Gli avrebbe tirato un legno. Se lo sarebbe fatto riportare. Gli avrebbe fischiato. Gli sarebbe stato fedele il cane. Gli sarebbe morto. Lo avrebbe preso un altro. E sempre Amaro! Amaro! Amaro! Amaro! Amaro! tutto un chiamarlo così.

JAN non ha mai avuto moglie. N'avesse avuta una questa avrebbe chiamato JAN e Amaro per la cena e JAN e Amaro

sarebbero rientrati insieme si sarebbero messi a tavola insieme poi sarebbero riusciti ancora. Per giocare ancora in mezzo ai prati fino a buio fitto. Finché ci si vede e anche oltre aguzzando gli occhi o tastando a tentoni. Finendo magari in un pozzo e ad Amaro gli si arruffa il pelo. Esce dal pozzo si scuote addosso ad JAN che si inzuppa più di quanto cadendo nel pozzo.

COMUNQUE. Avesse pure avuto cane e moglie fosse pure stato cane e moglie JAN sempre stato sempre avere sempre Sempre JAN. La S una curva un rincincignare. La S! ma anche la non S. Curve! Rincincignare! Anche JAN e la J e la A e la N e non solo JAN non solo la J non solo la A non solo la N! Proprio perché solo J A N. J A N non come lettere ma come curva come rincincignare. Come materia in un certo modo – insomma. Tutto è materia in un certo modo – insomma. O punto materico che picchia ripicchia si riverbera ririverbera ecc. JAN & Co. non hanno fatto che predisporre un certo modo. Particolarmente cattivo perché incline all'unica cosa che l'inevitabile non consente – tutte le altre cose consentendole in termini decrescenti (con probabilità decrescente) a partire da quest'unica cosa non consentita. Cioè il nulla.

Per questo non per le lettere non per questione di simboli cultura ecc. ma di materia – d'impossibilità del nulla – per questo JAN un giorno disse o pensò o. Torturandosi anche solo per aver detto o pensato dopo averlo proibito a tutti gli altri in direzione di una meta la mai raggiunta – la nudità (folle nulla). Disse o pensò.

- Conquisteremo Roma!

Un giorno disse o pensò anche questo JAN. Pensando o dicendo che a Roma – che dopo la conquista di Roma la nudità l'avrebbero avuta, forse. Il nulla il!

- Bersaglieri partiremo a piedi e invece di calpestare la terra lastricheremo la via di cadaveri. Chi c'è c'è! Un viottolo di cadaveri da qui a Roma. Un serpente ultrachilometrico. Un serpente che si sarebbe mangiato senza sforzo quello del peccato originale. E che perciò anche ci potrebbe forse rirendere nudi! Riconsentire la nudità ci potrebbe forse una volta giunti e riconquistata Roma! Perché – prima della cattiva papale cesarea conquista – di chi? di chi era Roma? Era del nudo era? Era del nudo?

Molti testi del XVI-XVII secolo riferiscono di persone che si arrampicavano su torri per farsi un'idea del territorio circostante. JAN & Co. tabula rasa il più possibile di tutto hanno fatto. Di tutto l'intorno di.

- A Roma a capo basso e senz'occhi e senza naso senza orecchie ci arriveremo ci! Senza strade! Senza quasi più carne addosso! Senza quasi più ossa che sorreggano i brandelli di carne restanti e giù a casco! A casco! A Roma con noi che nemmeno un topo trovi da mangiare! A Roma con noi che nemmeno un topo trovi da mangiare – faremo in modo che! Senza però mangiare noi nulla di nulla di! Impedendo semplicemente sistematicamente

maniacalmente Furiosi! impedendo qualsivoglia coltivo  
annaffio nascita o riserva. Impedendo qualsivoglia respiro!  
In un testo del 965 relativo alla provincia dell'Azerbaigian, fra il  
Caucaso, il Mar Caspio e il Mar Nero si parla degli artigiani che  
torcono la seta. JAN tace. Perché il mondo. La materia non  
contraffabile. La materia non contraffabile presenza. La materia  
non contraffabile presenza se stessa. Senza conoscersi né essere  
conosciuta ma vita e sasso. Vita è sasso – anche se sasso non è  
vita. Prima ancora del colore. Di ogni. Prima ancora del dolore.  
Di ogni. Prima ancora dello sguardo. Di ogni. Di ogni! Prima  
ancora del tempo. Del! E dopo molto dopo molto. La materia non  
contraffabile l'aria non ci riesce a contraffarla. Anch'essa materia  
– l'aria. Per quanto si adulteri e sia adulterata schifosa. Né la  
terra strazio e straziata per quanto. Il riuscire stesso di ogni  
qualsiasi cosa non potrebbe del resto finire ed iniziare altrove che  
nella materia nella. Anche se a questo nessuno ci crede. Anche se  
la materia non crede a nessuno – tranne casomai quella materia  
che si chiama uomo. Anche se la materia – tranne casomai quella  
che – non crede. Non si può andare contro la materia perciò non  
si può contraffarla. Non si può andare incontro alla materia  
perché non si può staccarcene. Non ci può venire incontro perché  
non può sussistere una parte dove c'è e una parte dove non c'è  
essere o materia. La materia non è contraffabile anche per questo.  
E anche per questo non deve essere affabile. Né potrebbe volesse  
o ci si provasse o. La materia non deve aspettare due ore. Due ore

non devono aspettare la materia. L'aspettare non deve aspettare la materia. Ma soltanto la contraffazione di se stesso di. Che in certa misura c'è fin da subito con la materia che sta addosso all'aspettare. Qualunque cosa indossi l'aspettare indossa anche la materia e deve esser già materia per poter indossare. La fame è pieno e non vuoto matericamente parlando. Il vuoto non esiste. L'inquinamento è pura materia è. Non ci sarebbe solo se non lo fosse. Chi inquina rende anche più pura maledizione! questa realtà materica dissolvendosi mi dissolve! pervicacemente in essa. Le capanne carbonizzate a Münster quelle che erano a – tengono conto solo della materia e di nessun simbolo che non sia segno materiale. Il segno materiale non segnala niente a nessuno ma infierisce solo su di sé cioè sulla materia di cui come il cielo e il vulcano fa l'eco fa. Il cielo paonazzo fa della timidezza un sasso. Un sasso lanciato o non lanciato perché tanto fa uguale fa. Sasso il cielo sasso la nuvola sasso ogni millimetro di spazio tra il cielo e la terra e sasso la terra. Sempre sasso anche il lancio. Soprattutto il lancio. Lanciare un sasso = restare immobili. Immobilità su immobilità. E precipitare è ritrovarsi. Osso del collo rotto o meno. Ritrovarsi allo stesso punto allo. Lo stesso punto che ritrova stupidissimo e per nulla stupito se stesso. Se stesso che non perde mai davvero l'incontraffabilità l' della materia. Più che di un esercizio stilistico si tratta di un esercizio statistico con non mai zero. O zero dappertutto e allora vale come uno fisso stabile. La perdita del coraggio è ritrovamento del



sasso. Ah! Restare nel sasso. Beethoven! La morte uguale. JAN!  
Ritrovare se stessi è come prendere a pedate un sasso. E la pedata  
stessa è un sasso. Appiattare il mondo e gonfiarlo e calciare e  
sasso. La folla tutto intorno ed uno per uno è un sasso e il  
solleone di sopra alla folla – sasso. Il di sopra – sasso. E le  
viscere magmatiche della terra – che quindi potrebbero pure  
sviscerarsi.

- Anzi forse lo fanno di già!

Pensieraccio # xxx di JAN.

E tutto questo che è la realtà o quasi dà amaro o quasi dà a JAN  
& Co. Senza che loro riescano ad amareggiare od armeggiare  
(manipolare) la realtà un po' di più o un po' di meno o. Né loro  
riescono ad amareggiare od armeggiare (manipolare) la realtà un  
po' di più o un po' di meno né la realtà riesce ad amareggiarli od  
armeggiarli (manipolarli) un po' di più o un po' di meno rispetto  
al suo della realtà STARE. E se sono reali stanno anche loro JAN  
& Co. Stanno e basta. Stanno e basta eppure sembra che non gli  
basti. Come mai? Eppure loro bastano al bastare ... Eppure il  
bastare almeno il bastare basta a se stesso ...

- Amaro!

JAN prova amaro dice di provare amaro perché non sa più che  
dire se non Amaro! Amaro! Lo dice per dire Amaro! JAN.  
Perché non sa più che dire. Perché non sa più che fare. E l'amaro  
che cosa se ne fa di JAN & Co.? Li lascia fare. Non potendolo  
comunque nemmeno inflazionare JAN & Co. l'Amaro.

- Amaro Averna. Il gusto pieno della vita. Copyright 1868 Caltanissetta.

Li lascia fare e proprio così non li lascia l'Amaro. E proprio lasciandoli la possibilità li costringe li. Li costringe al starsene sussistenti. Li costringe al non-nulla. Con un veto con un obbligo costringente sarebbero meno obbligati. Sarebbero meno costretti. Potrebbero forse rischiare di annullarsi. Magari infrangendo – qualcuno, qualcosa – il veto. Come un vetro. Crash. E questo rischio la sussistenza non lo può correre. Perché non PU-Ò la sussistenza. Essa deve e sta e basta e. E a chi non basta dovrà bastare lo stesso. Ed è possibile che a qualcuno non basti perché tanto dovrà bastargli lo stesso! Perché anche costui non potrà fare altro stare in altro avere altro. GIGANTEGGIANO in questo dovere frattanto contadini intenti a esporre il lino per la sbiancatura qualche chilometro più in là rispetto a Münster dove JAN & Co. si sono rimpiccioliti per quel che si sono potuti rimpicciolire. Che non è molto. Che è molto lontano dal nulla. Che al massimo è – il blitz di JAN & Co. – il sigillo apposto a un documento sul tavolo di un ciarlatano di. La venditrice di frittelle che non smette le frittelle ne sa nei fatti più di JAN & Co.

- Frutta scelta! Porcellane orientali!

Declama la venditrice di frittelle che non smette le frittelle. Frutta scelta! Porcellane orientali! Frittelle! Nel senso di parole pensieri progetti. Perché per il resto – fossero oggetti cioè consumi terracquei – la venditrice di frittelle consumando ne saprebbe

quanto i consumatissimi perché consumatorissimi JAN & Co. Costeggiando – col consumare e consumarsi (consumare è consumarsi) – il nulla nell'impossibilità di attraccarvi. Il nulla o l'isola che non c'è. Non essendoci del resto isole ma tutto – anche JAN & Co. e Münster – essendo co-connesso-co.

E un corso pre-parto on-line pure un corso pre-parto on-line connesso connesso a JAN & Co. con JAN & Co. terribilmente forse ma connesso-co. Un corso – connesso in qualche senso grado atomo – di pre-parto on-line secoli secoli dopo.

Un corso pre-parto on-line o anche morbidi dessert alla frutta. O anche. A JAN & Co. a!

JAN non si dispera perché gli finisce l'ispirazione. La disperazione è la sua ispirazione. Magari gli finisse l'ispirazione! Se ne dispererebbe e avrebbe con ciò dell'ulteriore ispirazione! Soltanto che dopo che si è disperato a più non posso non gli rimane altro ad JAN. E lui continua a non rimanere che in terra. In terra. In. E il rimanere stesso continua a non rimanere che per terra. Per terra. Per. E ogni per è terra è. Manciate di terra. Pane.

- Vattene! Sparisci!

Vattene! Sparisci! Fa JAN ad ogni parvenza e rimanere e terra. Eppure sempre e fissamente ancora parvenza e rimanere e terra. Ogni parvenza è terra. È manciata è. Forte nel muso.

- Andatevene! Sparite! O almeno lasciate sparire me!  
Almeno!

Ma niente. Il niente – niente non c'è NO. I lombrichi li hanno tutti estinti a furia di fuochi. JAN & Co. hanno estinto i lombrichi bruciando e bruciandosi. In questa terra a seminarci non ci nascerebbe pianta. E in questo senso l'hanno denudata hanno raggiunto una nudità JAN & Co. Ma non l'hanno raggiunta affatto nel senso che premeva a loro. Che premeva ad JAN. Che JAN s'aspettava gli premesse addosso e che invece lo ha lasciato solo. Il senso che sarebbe risultato il più conseguente al loro di JAN & Co. comportarsi. Cioè il senso dell'annientamento. Dell'annientamento totale. Niente annientamento NO. E niente annientamento – niente Niente. Sempre terra. Fissa fissa terra.

- Terra disse Colombo.

Cinquant'anni prima di JAN – Colombo. E non ce n'era bisogno. Sempre terra. Sempre materia non nuda. Sempre materia rivestitissima. Sempre un sempre di materia. Che mantra ... Ed è questa la fissità ed è questa l'ossessione da cui poi l'amarazza di JAN & Co. Di JAN & Co. o perlomeno del loro comportarsi del. Quel che dovrebbe – il nulla – non ci scaturisce NO dal loro comportarsi tendente fisso quanto vanamente al nulla al.

- Roma!

L'avessero raggiunta raggiunto avrebbero sempre fisso lo stesso. Sempre niente NIENTE. Sempre amaro. Sempre materia. Sempre JAN a predicare «Amaro!» e a predicare per quanto spoglio vestito – per questo AMARO. A predicare invano. Senza la nudità. Come anche tutti tutti gli altri. Senza! senza! Per quanti

quanti denti si cavino e pelli si strinino e terre non calpestino ma al loro posto la carne la. Per quanti cieli non vedano e arie non respirino ma al loro posto l'incesto di qualche idrocarburo con l'ossigeno e il tossico di qualche elemento imbastardito con qualche altro a valanga elemento o mezzo elemento imbastardito imbastarditissimo non biodegradabile affatto affatto.

Poi tira un sospiro di sollievo e non era JAN. Magari Beethoven magari Borenboim magari la venditrice di frittelle. Eppure c'è – anche questo qui che tira un sospiro di sollievo e non era JAN. JAN non lo tira un sospiro di sollievo proprio perché c'è ci sarà ci fu anche questo qui. Ossia la dimostrazione del chi c'è c'è basta ci sia. E che tanto bastare deve bastare PER FORZA. Per forza di cose. Corrispondentemente alla zona sita a nord dell'odierna Assuan ...

## Olla

Un ritratto del Capitano Generale e Procuratore di San Marco Lazzaro Mocenigo, morto trentatreenne nel tentativo di forzare lo stretto dei Dardanelli nel 1657 dopo che era stato preso dai Turchi. Durante la spedizione la sua nave, bombardata, prese fuoco e per lui non vi fu scampo. Si trovava sul ponte di comando, intento a impartire gli ordini ai propri uomini:

Basta iniziare. Basta iniziare e poi il resto viene da sé. Se ogni inizio non fosse a sua volta il resto di un qualcosa precedente. JAN & Co. continuano questo resto. Continuano un resto. E resteranno nonostante tutti i loro annientamenti resteranno continuati da altro e così via in un continuum. Spezzarlo hanno provato JAN & Co. senza riuscirci. Senza forse nemmeno saperlo. Di star provando a spezzare. Di tendere al nulla. Di amareggiarsi per la non realizzazione di questo tentativo. Ogni tensione è un tentativo. Ogni tentativo è una tensione. Il nesso non c'è ma immediatamente una cosa è un'altra una cosa fa un'altra una cosa è fatta da un'altra. Le cose non ci sono ma immediatamente continuum. JAN & Co. amareggiati perché non essendoci non possono annullarsi. Ci fossero s'annullassero annullerebbero il mondo. (Il mondo continuum). Per questo non ci sono – in quanto non possono il nulla. Per il resto – dato o tratto il dado o un certo tot di dadi e lanci – possono tutto. Perché tanto non possono il nulla. E non potendo il nulla il resto non

conta o è come – l’abbiamo già detto e ridetto – non contasse. Voilà le condizioni della possibilità. All’abbeverata!

- Basta iniziare.

E non può bloccarlo un qualsiasi inizio JAN. Può bloccarne o impedirne uno ma non uno qualsiasi. Non l’al di là dello specifico e contingente JAN. No! Perché non può bloccare il continuum. Perché sarebbe come distinguere o selezionare nel continuum. Sarebbe come bloccare tutti gli inizi sarebbe. Anche quello (1882) del tchaikovskyano *Trio per pianoforte in La minore, op. 50* a mezzo Novecento immortalato da Rubinstein-Heifetz-Piatigorsky.

JAN & Co. iniziarono crederono AH! da soli senza – entro le condizioni della possibilità che già queste la tolgono qualsivoglia solitudine quasi – blocchi né distinguo né. Almeno per quanto riguarda la materia! Per il resto che non c’è ma è detto e basta – se vita umana è dire – JAN & Co. commettono commisero commetteranno ahinoi ahi l’ingiustizia peggiore. (Dove e quando si distingue tra giustizia e ingiustizia ...). Quella di chi si illude. Chi si illude è l’ingiusto peggiore. Chi si illude ignora o prova ad ignorare il mondo. Il mondo risponde ignorando quest’ignoranza e con ciò disilludendo l’illuso. Mandandolo a vuoto e lasciandolo lo stesso fisso e fesso nel mondo. Ignorante anche di sé ma nel mondo. Flagello anche di sé ma nel mondo. Flagello anche del mondo ma nel mondo. E mondo esso stesso. JAN & Co. non possono ignudarsi perché non possono ignudare il mondo.

L'essiccazione del malto per la birra, la produzione del vetro, la raffinazione dello zucchero, l'essiccazione di tegole e mattoni, la fusione del ferro.

JAN & Co. iniziarono e anche solo per questo finirono. Ogni inizio dandosi entro le condizioni della possibilità e già queste togliendo tagliando ogni extra. Cioè ogni nulla che non sia tutto o natura. JAN & Co. sapendolo-non-sapendolo tentarono l'impossibile. Iniziare incondizionatamente. Condizionare senza inizio. Ecc.

- Olà!

Nessuno a dirlo al di fuori del mondo. JAN tende l'orecchio ma nessuno a dirlo. Nessuno a sentirlo anche. Tranne il mondo.

- Olà!

JAN se lo dice da sé. Se lo ascolta da sé. Ed è – a parte il mondo che non ha parti – solo È, si avverte, qui il suo errore errore. E di Hitler. Le catoste dei dolenti e muti gli aumentano la solitudine. Cioè il mondo. Solitudine che non è solitudine (non può – ecologicamente) ma amarezza di non potersi NO svincolare (e una volta svincolati?). Un pane amarissimo fisso fisso in bocca. La bocca stessa gli è ad JAN pane ed amaro. La bocca stessa. La solitudine non esiste. Ecco. La bocca ha i denti e comunque è avuta dal mondo. La solitudine non esiste perché JAN & Co. non esistono se non come mondo e la vita è l'illusione di un'esistenza diversa. Muoversi è in tal senso un'illusione. La vita si muove. I sassi le nuvole i magmi non si muovono si spostano. L'illusione



è impossibile perché il mondo è inevitabile. È quindi reale anche l'illusione È. E quindi la vita non si muove la vita mondana mondeggia mattegga al massimo ma nel mondo nel e per conto e grazia conto e grazia del mondo la vita. A Münster JAN & Co. hanno trovato il loro e dell'uomo mondano. Uno fra i tanti. Un tipo di vita fra i tanti. Un'olla.

Olla senza Olà. Vita – l'umana spesso – è l'immarcescibile fallimento del tentativo – o la delusione del successo – di aggiungere Olà ad Olla. Un olà ad un'olla. Anche nel caso di JAN & Co. a Münster in Westfalia. Intanto quattro secoli dopo Rubinstein-Heifetz-Piatigorsky magari in bianco e nero e polvere battente per noi oggi ma con il mezzo impromptu di ...

Nel 1228 la regina Eleonora dovette lasciare il castello di Nottingham per via dei fumi di carbone che vi rendevano l'aria irrespirabile. Anche nel caso di JAN & Co. a Münster in Westfalia però – l'aria UN PÒ. Anche nel caso di JAN & Co. a Münster in Westfalia però – la terra UN PÒ. Anche nel caso di JAN & Co. a Münster in Westfalia – l'aria e la terra. A prescindere dai nomi. A prescindere! Anche nel caso di JAN & Co. a Münster in Westfalia – l'aria e la terra a prescindere dai casi e dagli impromptu. Che invece non possono prescindere! È possibile ciò che non può prescindere! Per cui è stato possibile intanto quattro secoli dopo ...

Mondaneggiare JAN & Co. mondaneggiano in un'olla a prescindere da qualsivoglia nudo pane amaro. Lo spettro dei

possibili nudi pani amari sta comunque in un'olla. Papaveri in un campo. Là o qua ma pur sempre campo. E viceversa campo ma pur sempre là o qua. Mondaneggiare JAN & Co. mondaneggiano a prescindere da tutto. Tanto dal nudo tanto dal pane tanto dall'amaro. Tranne che dal mondo. Il quale invece prescinde da loro – almeno come mondo anche se non come nudo e come pane e come amaro.

- Olà! Cosa prescinde da te?

- Olà! Da cosa prescindì?

Olla. Le cataste degli afflitti dal pensiero più impercettibile non sono da una parte ed il mondo da un'altra. L'erba sotto non ci germoglia. Hanno sudato troppo. Colato grassi. Putridumi. Fatto caldo e soffocato la terra hanno. Il terriccio disotto e per metri sottoterra non dà vita a lombrichi. Ma il mondo è lì lo stesso è. Presente lo stesso è. C'è comunque lì e anche lì l'inevitabile materico l'. D'una qualche materia. Sia pure forza elettrica o campo magnetico a distanza sia.

E se il cielo è senza uccelli non è senza cielo. E se il cielo è senza cielo non è senza materia. E se la materia è senza materia non è senza inevitabilità di un qualche cosa pur che sia.

- Olà! A te cosa manca?

L'olla no. Un'olla non può mancarti. Almeno questo no. Ogni prodotto realizzato dall'artigiano è la condensazione di capacità

...

La quantità di terra è data e non può essere aumentata. Autoreplicarsi JAN & Co. si autoreplicano anche solo perché stanno al mondo e anche solo perché ogni (cre)azione – (d)istruzione da inquinamento compresa – è appunto una replica. Autoreplicarsi JAN & Co. si autoreplicano non solo quando loro malgrado e a furia di rattenersi in contatto stretto – figliano. Ma anche quando distruggono inquinando. Facendo terra bruciata uccidendo. E fumo in cielo. Camino il suolo. Camino *non* cammino.

L'auto – alla replica mi riferisco! – sfreccia. E olla e olla è l'effetto di questa replica. Olla è la causa di questa replica. Olla è il mondo di questa replica. Olà invece il commento umano. Sia esso di JAN & Co. o di altri.

- Ma sono possibili commenti diversi?

Si vive per questo ... Finora hanno commentato così. Con olà. Altrimenti JAN & Co. non sarebbero stati possibili e non sarebbe stato possibile nemmeno il racconto di JAN & Co. Né la sua comprensione.

Olà – abolire l'olà porterebbe potrebbe all'abolizione dell'olla? E quindi a un cielo non più ingombro troppo troppo di sudiciume e cascami? Cielo che si appiattisce ah! arrancante sul suolo più terreo toh.

Non abbiamo comunque altre possibilità o scelte o tentativi. JAN & Co. hanno esasperato l'olà. Hanno ignorandolo esasperato il cielo a furia di infettarlo. Hanno esasperato il

terriccio a furia di acidificarlo – non toccandolo no certo con le mani ma acidificandolo lo stesso e anche di più che con il tocco con. In che olla stiamo!

Olà – e muore uno. Olà – e muore un altro.

Terriccio e cielo non vanno esasperati d'ignoranza ma resi sgombri di rifiuti umani e ripieni caso-casomai di uomini senza rifiuti. Il primo rifiuto da non far imperversare sarà l'olà.

Olà! cioè la parola fine a se stessa. JAN & Co. hanno provato ad annullare il mondo con la parola fine a se stessa. Il non riuscirci – né a denudarsi con la parola – li ha gettati in uno stagno amaro. Stagno il metallo non l'acqua ...

Tanto che rappresi dalla noia del sesso si strappano un testicolo per giocarci al posto del sesso a biglie a. E girano e girano le biglie. E olla e olla. Il bordo il ventre della olla. Orlo collo spalla corpo piede la biglia (nel vaso) e si arresta. Finisce la sua vita a vite la biglia se vivere avvitandosi e svitandosi è non annoiarsi troppo troppo è. Ammazzano uno gli staccano i testicoli e garantite altre due maniche a biglie! Orlo collo spalla corpo piede. Ci mettono altri ammazzati a fare Orlo collo spalla corpo piede del vaso in cui far ruotare vita/vite per gioco e passatempo scaccianoia le biglie a palio.

Ancora nel 1820 le esportazioni non rappresentavano che l'1 per cento del prodotto mondiale. JAN ha perso il controllo. *Out of control* molto più dei saltimbanchi novecenteschi Rolling Stones U2 Chemical Brothers Rancid Saxon Channel 3 Yo La Tengo

Christian Death Legal Weapon che di *Out of control* senza ottenere nient'altro che reitero si sono replicati si. JAN ha perso. La terra oramai amarissima più del pane non vale no più né difenderla né nettarla ah. AH!

- Purezza! Purezza!

Volevano JAN & Co. Volevano a priori e basta. Sacralmente vivere insensatezza risulta però. Non considerando il mondo! ogni progetto a priori. Non essendo un progetto! non gettandosi ma una bizza in ottusità una. L'a priori. È questa la norma per artigiani quali i mugnai, i sarti, i carpentieri, i muratori. Henry Ford, Soichiro Honda, René Lacoste, Le cento donne più potenti del mondo, Io quando prende [sic & sigh] un prodotto Kraft, Tu quando prende [sic & sigh] un prodotto Coca-Cola.

Giocano a biglie. A Münster in Westfalia. JAN ha perso il controllo. Membrane cartilagini capigliature – di figli madri padri zii. Membrane cartilagini capigliature – non c'è altro al mondo di non sterile e sterile tutt'intorno a JAN & Co. Roteano – membrane cartilagini capigliature. Ci giocano. Rigiocano. Stancano.

In un angolo. JAN non sta nemmeno in un angolo. Sembrerebbe ah puh uno di quei saggi antichi in disaccordo magnanimo ah puh e melanconico ah puh con la polis ah puh. Stesse in un angolo JAN. Deambula – gli fanno tirare qualche biglia. Disappetito JAN. Non avendo lingua perché mozza gli simulano per proporgli il tiro gli simulano ad JAN il gesto. Tira! JAN. Tira!

Come d'impeto avranno fatto (gli simulano) gli uomini del preistorico del. Scimmioni uh-uh senza linguaggio vocale ma per tutto il resto e anche malgrado loro – uomini o quasi.

L'olla intanto permane sta su. E girano le biglie. (Nessun giro aggira. Ogni giro concentra). Si stancano stancheranno di questo gioco anche. Prima di finire i testicoli per le biglie e precludere per sempre la riproduzione. Che non precluderanno. La riproduzione di altri uomini con altri testicoli per altre biglie e/o giochi diversi e/o. In seguito la diffusione del telaio da maglieria, inventato dall'inglese William Lee nel 1589, fu il progresso tecnico più significativo nel settore laniero fino al Settecento. JAN:

- Io non ho nient'altro da aggiungere e non posso morire. Lee is a brand of denim jeans, first produced in 1889 in Salina, Kansas. The company is owned by VF Corporation, the largest apparel company in the world. Its headquarters is currently in Merriam, Kansas, just outside of Kansas City, Missouri. *Jim Jackson's Kansas City Blues* is a song by Jim Jackson (1927). Di Altman il film *Kansas City* del 1996 – continua JAN indemoniato o posseduto dal demonio come se – non varrebbe niente. Non fosse per il finale che riscatta con uno shock – sparo in cuore a bruciapelo e silenzio – il troppo scanzonato jazzistico del prima.

Perché il suo corpo ce lo tiene su – JAN. Il suo corpo costituito anche dalla compagnia (la & Co.) che non ne permetterebbe nonostante non dia più ordini JAN e non foss'altro per un fatto di tradizione non ne permetterebbe la morte di JAN. Poi le piogge acide non acide ecc. ma lo alimentano un po'. Hanno di tutto – ipereutrofizzate quanto sono. Hanno zuccheri grassi ecc. E le ondate! che ondate! a ma(ta)sse calorifiche! – ondate di caldo, secco anche – gli impediscono a JAN il marcio troppo dell'ossa. Se il confronto lo facessimo con un feto di meno di tre mesi anche un pesce mostrerebbe più segni di coscienza.

Olà – e lanciano una biglia. Olà – e chi lancia una biglia ORA sa che presto se n'annoierà ah. E nemmeno si pentono di non essersi conservati i testicoli e d'averli dati via zac zac per delle biglie (farne). Nemmeno se ne ricordano più de' testicoli. (Memoria è pensare e il pensiero l'hanno attaccato staccato per lo statuto statuto loro). Quelli che gli resteranno per una stessa smemoratezza noncurante gli resteranno.

L'area dell'impero romano era di circa 4.500.000 Kmq. Un po' meno della metà della superficie attuale degli Stati Uniti. Bussano alla porta. Non ci sono porte a Münster in Westfalia. È allora un rimbombo e picchio rintrono dell'ambiente tutto. Zoccoli ferri tamburi tenaglie corni March! March! Ma prima un cartiglio.

- Vi dichiariamo guerra.

Recapitato nelle mani di JAN. Che stava piagnucolando il suo amaro a pozze. In quel momento. Gli altri (gli & Co.) dopo le biglie riadagiati in una all'ennesima (im)potenza noia. Noia! Senza senza più pezzi da asportare asportarsi.

- Siamo invincibili! Ah! Ah!

Riflette a voce alta JAN. Non hanno più pezzi da asportarci! Ce li siamo già asportati tutti i possibili da noi. Non possono metterci alla fame riflette (è una flessione, non doveva pensare, accidenti!) a voce alta JAN. Ci si siamo già messi da noi. (E ogni mettersi è una messa e ogni messa ...). Alle strette di più non è possibile. No! Viviamo assumendo quel che proprio non si può non assumere. Viviamo vivendo quel che proprio non si può non vivere. Non possono riflette a voce alta JAN farci terra bruciata intorno. Ce la siamo già fatta tutta tutta quanta la possibile noi. Abbiamo già bruciato tutto tutto quanto il possibile. E in profondità e in alto, nel sottosuolo e nell'atmosfera – riflette a voce alta JAN. Solo che anche il fuoco e la cenere materializzano e materializzano e. Non ascoltato da nessuno non si riflette sul – né rispecchia il caro carissimo nulla JAN. Il suolo comunque lì il suolo. E il cielo. Il celeste e. Quanto un ciliegio benché non ci siano alberi più punti.

Zoccoli ferri tamburi tenaglie corni March March l'olla si ingigantisce e ci e li JAN & Co. (facciamo conto di scrivere un'espressione algebrica). Olà. Olà dappertutto o quasi. Le



cataste di corpi tremano. Non di paura. Di vibrazioni tremano ovvio (fisica!). L'appassito de' fiori resta appassito.

- Restaci!

L'arido del terriccio – arido.

- Restaci!

E non c'è bisogno di dirglielo. Ogni passo di quelli in marcia (io dico gli assalitori) è un colpo alla porta che però non c'è, la porta. JAN & Co. hanno eliminato le porte è mo'. Non i colpi però. Picchiano – ogni passo picchia. Colpo che fa sentire in colpa. Ogni passo. Echeggia nell'ambiente. Lo vibra. Colpo, ambiente, eco. Colpa! E l'ambiente altrettanto – fa vibrare il passo, che credi? Si flettono (flettersi al posto di riflettere) e circondano e spaziano ambiente e passi. Assedianti & JAN & Co. Colpo che fa sentire in colpa. Ogni passo. Se ci fosse qualcuno dà. JAN & Co. hanno fatto di tutto – si sono strafatti, hanno strafatto alberi, terre – per eliminare questo qualcuno. Per eliminarsi. Per eliminare colpi colpe passi. Ma niente. Niente – niente!

*Dove il flettere il circondare e lo spaziare contano più del che cosa.* In Italia, per esempio, il costo della vita aumentò di 6,46 volte fra il 1450 e il 1810. E, per essere considerate inglesi, le navi dovevano avere un capitano inglese e almeno tre quarti della ciurma doveva essere inglese.

Gli Assalitori. Torniamo – se mai ce ne fosse bisogno di tornirli o farcisi tornare – agli Assalitori. Attorniano (tornare, tornare, attorniare) la radura dei corpi afflitti, gli Assalitori. Assaltano

un'afflizione ah! Dopo che JAN & Co. avevano scambiandolo per il nulla accorpato una radura. Attorno – l'ambiente. Come al solito. Più o meno mortifero ma come al solito ma. Le coordinate sono quelle. Più o meno mortifere ma come al solito ma. A Napoli tessuti di lino «impossibili da imitare» per la loro bellezza.

Si ingrossa l'esercito degli occupanti. Come quando si formarono le prime rocce. In balia i corpi degli afflitti. Né di JAN che non li considera né comanda più. In balia banderuole de' sospiri geologici. Di un vuoto d'aria o simili. Di un fradicio di pioggia o simili. In balia degli olà degli assediati. Assediati che si trovano ad assediare come il nulla o il più nulla umano possibile e che però non è il nulla. Sono corpi. In balia ma corpi. È balia. È balia ma non nulla. «In tutti i punti dell'universo» scriveva Ibn Hawqal nel X secolo.

Gli olà degli assediati possono poco o si sconcertano in un'olla di corpi in balia. Picchiano e non sanno dove picchiare. Imprigionano e non sanno chi imprigionare.

- Non sappiamo chi ammazzare!

JAN non gli va incontro. Sta fra i mucchi. Non per nascondersi ma perché mucchio. L'ammucchiarsi a casaccio e mozzati fu l'olà di JAN & Co. Il meno olà che hanno potuto. Il meno olà che hanno potuto ma pur sempre olà anche se diverso e meno molto meno rispetto agli olà tanti e troppi degli assediatori che li assaliscono NOW. Wow!

E che possono assalirli (assalirli) riconoscerli perché un'olà anche minimo ma ce l'hanno persino loro JAN & Co. inevitabilmente. Inevitabilmente olà come inevitabilmente Il suolo. Comunque lì il suolo.

JAN a 'sto punto – Inizio a mangiare a crepabelle! – inizia a mangiarsi chi gli sta vicino. Squarci carni. Lo faccio per il mondo! *Per il modo!*

- Il modo! Ah!

Lombi costole le sbrana. Si riempie inzeppa vomita. Si ririempie si rinzeppa rivomita. Tutti lo lasciano fare. Nel tentativo estremo di lasciare se stessi. Dopo la desolata defezione delle biglie. Dopo che non sono valse le sottrazioni tutte che hanno fatto che si sono fatti prima di disperati! defezionare così.

Lombi costole le sbrana. Si riempie inzeppa. Aveva provato JAN senza riuscirci! a dedicarsi al paesaggio e basta. Alle cose e basta. Tentando con la morte anziché con la vita. Con il nulla tentando – di intendere la morte. Mentre la morte – vita o pressappoco la morte.

- E ci si preoccupa tutti di questo pressappoco!

JAN, che riuscito a dedicarsi al paesaggio solo con la vita, è riuscito, almeno un poco. Una volta. Un giorno. Per qualche giorno. Solo con la vita! per chi come JAN ha la vita quale natura o condizione mondana. E non ci sono altre condizioni – che avere condizioni o modi. Mondo → modo. Il mondo – olla –

identificandosi di diversità o sostanzandosi di quasi nulla. Ma quasi!

Aveva (prima di morire) trascorso JAN fisso ad un filo d'erba giornate per un numero di due o tre finché le gambe lo ressero su e poi s'accasciò lussato. Da questa posizione fisso fisso intento soltanto esclusivamente alle pezzature del cielo e al loro terreo più terreo JAN – ma anche così niente. Niente spazio per il niente. Niente tempo per il niente. Quel niente con cui JAN sbagliando identificava o pressappoco la naturalezza la. E il nudo come pane non amaro non.

Il polline è distribuito a caso e spesso va a depositarsi sui fiori delle specie sbagliate. Gli OLÀ di quelli che assediano: anch'essi invisibili alla pur inevitabile natura. Per un eccesso opposto (?) rispetto a quello di JAN & Co. Il loro degli assediati «olà» è un eccesso di sfruttamento della natura (ovvero altresì di loro stessi) per ottenerne manifatture ah. JAN voleva volle! spogliare la natura dall'uomo partendo dall'uomo stesso – lui JAN uomo. Quelli che assediano vogliono vorrebbero vollero tentarono di spogliare l'uomo dalla natura partendo – inevitabilmente! e inevitabilmente restandoci! – dalla natura stessa. Natura = mondo, spazio ecc.

È/fu una gara d'ingiustizie e sciocchezze e antiscientifiche quella tra JAN & Co. e gli assediati e assalitori coi lanciafiamme gas pestiferi metalli fusi. Senza che nessuno né dentro né fuori JAN & Co. né dentro né fuori gli assediati rilevi o se n'accorga se ne

sia accorto un minimo di queste ingiustizie sciocchezze impossibili insensate scriteriatissime.

JAN & Co. considerano la natura senza considerare l'uomo. Come se l'uomo fosse qualche cosa al di fuori della natura e la natura fosse – anche umanamente! – considerabile senza l'uomo. Gli assediati considerano l'uomo senza considerare la natura. Come se la natura fosse qualche cosa al di fuori dell'uomo e l'uomo fosse naturalmente nonché logicamente considerabile senza la natura. Negli zoo, per anni e anni, le tigri sono state incrociate con i leoni.

Ma si trovasse si trovi anche una terza vi(t)accia (vi taccia vi!) tra JAN & Co. e gli assediati non è detta affatto affatto la sua realizzabilità la. Non è detto affatto (affatto!) che sia equilibrata, *quel minimo biochimicofisico indispensabile*, nell'uomo come natura e nella natura come uomo come.

- E chi lo dice? E che dice?

Olà ecco quel che si sente ecco! nell'olla ora che gli assediati infilzano JAN & Co. invece olà muti invece. Olà muti e disperati mentre gli altri trionfano. Trionfano su JAN & Co. non sulla natura – natura loro stessi inevitabilmente. JAN & Co. disperati per gli olà residuali addosso e attorno a loro e non di certo per il prevalere trionfano! degli olà degli assediati degli.

Mentre azionano – combattendo per stabilire Che cosa e combattendo per stabilire Chi: suolo cielo suolo aria suolo. Cavità e fissità della terra. Cavità e fissità dell'aria. Cavità e

fissità del nuvolo. Mentre azionano. E anche delle carni morte o vive cavità e fissità mentre azionano. Mentre azionano o mentre non azionano. Cavità fissità lo stesso. Cavo e fisso – l'olla. Insomma. Cavo o convesso ma fisso – l'olla. Dove si intruglia dove suolo dove cielo dove aria – l'olla l'aggiunta umana un po' a tutto questo a. Peraltro, né l'ulivo né le colture a secco richiedono, in genere, la complessa organizzazione sociale che rese possibili le grandi civiltà nelle valli fluviali lungo il Nilo, il Tigri e l'Eufrate, l'Indo e il Fiume Giallo.

MA

La moltitudine è fissazione. La moltitudine degli alabardieri. La moltitudine degli alabardieri avanzanti. La moltitudine degli alabardieri avanzanti addosso il cimitero. Il cimitero degli & Co. di JAN. Si scavano la fossa andando addosso un cimitero gli alabardieri. Entrano in una fossa. Sono un cimitero stramazati gli & Co. ECO di JAN. Ma alabardieri o fossa comunque FISSO. Comunque fisso il punto.

- Fisso il punto!

Comunque fisso – il punto della permanenza. (Anche nel senso di: *io fisso, tu fissi* ecc.). Della permanenza terre(n)a. Terre(n)a cosmica o – Tirreno Mar – come si vuol dire o.

- O: Po (il fiume).

Ma permanenza. Inevitabile. Inevitabilissimissima. E allora fanno lo stesso gli alabardieri e i dal cimitero i. Olla. Fisso. Fanno lo stesso. Fanno lo stesso epperò ci costringono a

occuparci di loro e non di uno stesso di qualcosa che fa lo stesso ma che è diverso da loro ma che non è alabardiere non è cimitero non è JAN È fiore per esempio o stagno (anatroccoli quatti) o.

Ci risulta difficile occuparci dei fiori QUI ORA per lo stesso motivo per cui JAN & Co. non sono riusciti a spogliarsi. Non sono riusciti a non mangiar pane non sono. E amaro. Per lo stesso motivo per cui gli alabardieri addosso a JAN & Co. Addosso a un cimitero e fanno lo stesso fanno. E amaro. Per lo stesso motivo! Altrimenti non ci sarebbero lutti. O della sofferenza. Nessuno ha mai visto degli elettroni, ma i fisici credono nella loro esistenza poiché, grazie alle proprietà attribuite a queste particelle, si può giustificare con esattezza l'esistenza dei raggi catodici, degli elettromagneti, dell'effetto fotoelettrico, dell'elettricità e dei legami chimici.

- Olà!

Gridò il primo alabardiere infilzando il primo cadavere.

- Ola!

Risponde il cadavere facendosi infilzare. Pur essendo muto. La lingua mozza la!

- Olà!

Altro alabardiere altro. Altro cadavere altro. Altro pressoché già cadavere prima dell'infilzamento dell'. Impilati a spiedini li infilzano: i cadaveri già cadaveri: gli alabardieri gli. Olà! Olà! Olà! È un'olla di Olà! Olà! Olà! Non solo di Olà! Olà! Olà! ma anche di suolo. Anche! E suolo e cielo e suolo e aria. Sennò

senz'ambiente niente Olà! niente alabardiere niente cadavere niente GIÀ. L'abilità dell'artigiano, acquisita concentrando le sue capacità sempre sullo stesso lavoro ...

Percorre un percorso. Percorre un percorso che rifila per risultante l'olla. Percorre un percorso che rifila per risultante l'olla combattendo per stabilire Che cosa e combattendo per stabilire Chi. E di volta in volta cambia. ORA – olla & Olà! – sono gli alabardieri. A compiere il percorso. Gli alabardieri infilzatori del cimitero di corpi a scheletro di JAN & Co.

L'esercito degli assalitori. I fiori. Stanno fermi i detrito di polvere i fiori marciti i. Uomini maschio saltellano. Non risparmiati i bambini degli accasciati sulle caterve. L'acuiava, la terra, lo stare. Col costringere al suolo. Acuisce (lo) ancora. L'acuirebbe pure volare si potesse leggerissimamente. Ex embrioni ex frati ex sciocchezze ex maniscalchi ex contabili costituiscono l'aculeo QUESTO QUI dell'acuire QUI.

- Qui-qui. Qui-qui.

Il verso d'un animale. Ex embrioni ex frati ex sciocchezze ex maniscalchi ex contabili l'& Co. di JAN. JAN non dice più niente. Nel Cinquecento contro i cannoni e gli archibugi europei non c'era ormai niente da fare.

- Dire niente. Fare niente.

E il niente è impossibile – seppure si può non dire niente e non fare niente o grosso modo niente o. Ex embrioni ex frati ex sciocchezze ex maniscalchi ex contabili – massa per



l'infilzamento, massa a sua volta. Suolo per i piedi degli assalitori, suolo a loro volta. E non ci sono altre volte che quella del suolo. Che quella della massa. Neanche la morte. Soprattutto neanche la morte.

- E ci si preoccupa tutti di questo pressappoco!
- E se non ci si preoccupasse nemmeno di questo non ci sarebbero preoccupazioni di sorta ...!

E senza preoccupazioni ... Fluiva la storia e la natura restava. Fluiva la storia secondo natura. Secondo natura non ci sono primi. JAN & Co. hanno tentato il primo. Olla olla fallendo. Gli assediati non sono per JAN & Co. la causa del fallimento. Sono l'effetto. L'esercito regolare è l'effetto. La regola è l'effetto. Le regole sono l'effetto dell'impossibilità. Dell'impossibilità soprannaturale. Dell'impossibilità sottonaturale. Dell'impossibilità del nulla. Solo gli organismi con anatomia e comportamento vicini alla norma sono in grado di cavarsela. Depista ALLORA la storia dalla natura facendo vincere e vincitori (facendo). Giogaia di natura tuttavia: per ogni fiumana di storia. Giogaia di natura. Sotto il giogo JAN & Co. Sotto il giogo gli assalitori. La natura aggioga la fuliggine la più acidissima. Uomini: tanti: possono morirci: e piante: per la fuliggine la più acidissima. Storielle e basta però. Per il resto la natura aggioga. Storielle e basta le morti. Per il resto giogo. Eppure, intorno al 1000, diverse novità emergono ...

Tutti gli elisir sono redini della natura. Tutte le tribù – alambicchi. Disvia vedere avvoltoi focosi? Male! Perché non sono, al massimo, che randagi. Ricoperti presto di saio. Dalla natura ricoperti e anzi mai scoperti.

- Mai!

JAN & Co. – impossibile il nudo JAN & Co. Amaro il dovere di mangiarsi anche loro anche loro il pane – sia pure acqua piovana e contaminata che gli ricasca addosso dopo aver corrosa JAN & Co. le falde del mondo tutto o quasi e l'ossigeno e tutto o quasi il sole i suoi raggi i a forza di riflessi sieropositivi.

Allora a questo punto – e se c'è un punto, sia pure una virgola, non serve altro – la natura non fa niente non. Resta se stessa cioè tutto tranne che niente.

- Tutto tranne che niente. *Tutto tranne che niente.* Tutto tranne che niente!

Non ha un mitra ma si mitraglia questo fra i denti le meningi si mitraglia questo più o meno JAN e tocca l'ultimo pendolo seno lo respira. Un capezzolo pressato morbido alle narici quando lo impalano di puntello (un punto, ancora ...) duro di frassino e muore. O era già morto. Un elettrone È PER DEFINIZIONE un'entità con  $4,8 \times 10^{-10}$  unità di carica negativa e  $9,1 \times 10^{-28}$  grammi di massa.

Quel seno quel capezzolo quel pendolo non dicono – fiori – niente. Non dicono niente eppure non fanno il niente. Né sono fatti dal niente. Non reagiscono – reazioni chimiche a parte. La

stessa inevitabile parte. E morta prima di JAN la giovane diciott'anni o meno portatrice del seno del capezzolo del pendulo.

Un capezzolo per capezzale – JAN. Sempre fiori. Sempre suolo. Sempre forti i fiori perché suolo. Finché suolo. Risuolare si può. Ma solo risuolare. Perché per il resto suolo – sempre suolo.

- Le civiltà? Risuolare.

Nessuno si accorge della morte di JAN. Né quelli che lo hanno ucciso. Gli & Co. – mesi che non accorgendosi del mondo non si accorgevano di certo nemmeno di JAN. Mesi che olla – l'indispensabile – e basta. Il più possibile indispensabile e basta e.

- Ogni gentilezza chi te la fa te la fa pagare cara. E non c'è gentilezza nel guadagnare i soldi per poter pagare. E non c'è altro da farci coi soldi.

Pensava questo. Pensava pesava era pesato appesantito da questo più o meno grossomodo il soldato impilatore di JAN. Che poi non si appiccìo una sigaretta. Ancora – Gitanes, Vietnam – non c'erano. Risuolarono dopo. Non risuolano già più le sigarette.

Poi un giorno quel soldato vide una ragazza perse la testa. E i fiori senza cercarla affatto la trovarono – non i fiori di Münster – marcia fracida quella testa.

- Olla podrida!

Non lo dissero i fiori «Olla podrida!». Non dissero. Che altrimenti sarebbero stati uomini. Suscettibili di perdere la testa

anch'essi. O – senza distinguo – avrebbero scritto loro: queste cose: tutte. E forse le hanno ...

## Calla

*La calla è un fiore.*

Allora per esempio una cosa interessante è intervenire fin da subito sulla tesi secondo cui ...

Nessuno che le vive frasi del genere a Münster in Westfalia esistente la vicenda di JAN & Co. Come non c'erano cinquecento anni fa a Münster in Westfalia le Calla piante originarie della piccola regione sudafricana del Malawi. Ancora mezzo millennio fa nel Malawi e basta queste piante. E il Malawi mezzo millennio fa non era povero. Era e basta. Possibile viaggiare da Cartagine ad Alessandria all'ombra degli alberi ERA.

Gli embrioni che lasciarono la loro coltura per divenire gli & Co. di JAN – a nudi senza pane avrebbero potuto ridursi solo se Calla cinquecento anni fa a Münster in Westfalia. Emendazione estrema della distanza – milionaria di metri a piedi – Malawi ↔ Westfalia solo se. Solo se – a nudi senza pane avrebbero potuto ridursi – emendazione estrema della distanza. Cioè annullamento. Ma il qualcosa – qualunque esso/essa sia – risulta inemendabile il qualcosa qualunque esso/essa sia. E allora NO alla emendazione estrema della distanza milionaria di metri a piedi Malawi ↔ Westfalia. E allora NO Calla cinquecento anni fa a Münster in Westfalia. E allora NO gli & Co. di JAN nudi senza pane. NO nudi gli & Co. costituiti dagli embrioni. NO nudi gli & Co.

costituiti dai frati. NO nudi gli & Co. sciocchezze. NO nudi gli & Co. maniscalchi. NO nudi gli & Co. contabili. Quando Roma punì Rodi istituendo un porto franco a Delo, i senatori romani *non potevano ignorare* che ne sarebbero derivati benefici economici per i mercanti che commerciavano attraverso Delo. *Non potevano*. NO nudi!

Anzi a Münster in Westfalia gli embrioni invece di spogliarsi si rivestirono di frati e i frati di embrioni. E di sciocchezze gli embrioni e i frati si rivestirono. E di maniscalchi si rivestirono gli embrioni i frati e le sciocchezze. E di contabili si rivestirono gli embrioni i frati le sciocchezze i maniscalchi. E i contabili addosso i vestiti di tutti gli altri almeno un po' i contabili addosso.

- Altro che nudi!

E le calle respiravano e le calle prendevano il sole e le calle marcivano e le calle annaffiate le calle in Malawi mezzo millennio fa mentre in Westfalia a Münster – mentre in Westfalia a Münster. Lo stesso vale per le società per azioni, che si basano sul principio della separazione fra investimento e direzione. Quasi.

Si riproducevano le calle in Malawi – mentre a Münster in Westfalia. Mentre a Münster in Westfalia nessuno si domandava se una cosa come la fotosintesi esiste prima che se ne parli o esiste invece solo dopo averne parlato. Nessuno se lo domandava perché questo del conoscere – o del darsi di qualche cosa di

specifico e particolare – è problema molto minore rispetto a quello del darsi. Del darsi in generale e in quanto tale e. E a Münster in Westfalia il darsi in generale o in quanto tale – il darsi di qualche cosa pur che sia si tentava fallendo-fallendo di negarlo di. È SUFFICIENTE che i migliori calcoli moderni suggeriscano che, ai tempi di Senofonte, la forza-lavoro schiavile impiegata nelle miniere d'argento ammontasse a una cifra con quattro zeri. È SUFFICIENTE.

- A che cosa?

Alla pasta di legno. Pasta di legno – l'olla di JAN & Co. a Münster in Westfalia ha prodotto produsse una sorta di pasta di legno. I loro corpi ammatassati e la fanghiglia inerte ah (un'erta per ogni dna) SOTTO. Il cielo privo di vita deprivato (ah) SOPRA. Una sorta di pasta di legno. Con niente che non sia sottosopra. Anche se non basta di certo il niente che non sia sottosopra per avere così – ci speravano l'hanno tentata JAN & Co. – il niente il. Potrebbero anzi gli assalitori assediati utilizzarla 'sta pasta per la nascente (dal 1450 ca.) industria della carta. Carta da libri. Libri in cui scrivere – anche – la storia di JAN & Co. a Münster in Westfalia. E degli assalitori assediati la storia. Storia senza NATURA come tutte le storie scritte dette ricordate finora. Con al centro JAN & Co. e Münster e Westfalia e assalitori e assediati. Non la pasta il legno il suolo il cielo morto ammazzato – tutte cose che sole hanno reso possibili JAN & Co. e Münster e Westfalia e assalitori e assediati e libri per la

storia di JAN & Co. E occhi – tutte cose che hanno reso possibili gli – per leggere questi libri. E – anche – cervelli per capirli per. Del resto, ancor oggi vi sono settantacinque milioni di tonnellate di prodotti alimentari che marciscono nei depositi in India mentre bambini in quella stessa India – morte di fame mentre bambini in quella stessa India. Morte di fame denutriti MENTRE.

A dimostrazione e realizzazione della quale-che-sia-MA Continuità-MA trecentomila – ci fosse stata tanta gente a quell'epoca sulla Terra – si sono ammalati di colera: trecentomila fra gli assalitori assediati di Münster in Westfalia. A dimostrazione e realizzazione della continuità con gli assediati con JAN & Co. Assassinati già prima da soli costoro gli assediati. Colera già prima da soli gli assediati a Münster in Westfalia e poi infilzati morti poi.

Tabagismo NO perché ancora NO sigarette. E il tentativo di JAN & Co. – per questo (proprio!) fallimentare – il tentativo di JAN & Co. = sarebbe stato morire di tabagismo senza prima inventare le sigarette, la pipa. O – anche – sigarette, pipa senza morte per tabagismo il tentativo di JAN & Co. anche sarebbe stato fosse riuscito.

Inemendabile nonostante il Re e nonostante il Dio inemendabile JAN sarebbe perito come tutti JAN. Senza riuscire al nulla. Senza uscire. Restando: perché morte è pur sempre parte del globo. Forse proprio per questo – perché a un certo punto se n'è



accorto rassegnandocisi, tremendo! – forse proprio per questo si è massacrato massacrò e ha massacrato massacrò forse JAN.

Si è massacrato si massacrò e ha massacrato massacrò JAN perché per lo stesso motivo per cui noi non riusciamo ancora sufficientemente anzi! a parlare di Münster Westfalia 1533-35 senza mettere come protagonisti JAN & Co. o gli assalitori o e non delle felci che pure felci e feci c'erano essenzialmente a Münster Westfalia 1533-35 felci, feci. Come oggi. Delle felci e delle feci e quella pioggia a scroscio nutriente anche troppo malgrado tutte le bocche racchiuse e i disconoscimenti per il nutrimento da parte di JAN & Co. malgrado.

Embrioni frati sciocchezze maniscalchi contabili partirono da casa. E il profumo addosso che c'avevano – le purghe nonostante tutte tutte le purghe di JAN nonostante – il profumo addosso che c'avevano cremati o non cremati e strematissimi ma il profumo addosso che c'avevano il profumo embrioni frati sciocchezze maniscalchi contabili a toglierselo non ci riuscirono punto non. Né altri né altro ci riuscirono: ci riuscì né. NO EXIT – tutto dentro. Il di dosso fa parte dell'ambiente – pure il di dosso. E l'ambiente di dosso non ci si può togliere non. Per quanto lo si spranghi ignori. Lo si l'ambiente l'.

L'ambiente! Per quanta IGNoranza e per quante spranghe: mentre a Münster in Westfalia JAN & Co. – calle in Malawi! calle! L'ambiente: significa questo più o meno. L'ambiente: fa questo più o meno. E noi e JAN & Co. e tutti si fa questo più o

meno si fa. E vi si è fatti. E non si riesce a disfarlo nonostante ci si disfaccia e si disfaccia. Non si esce. Non esce!

Che a Münster quand'arrivarono lì Embrioni frati sciocchezze maniscalchi contabili JAN non facesse loro trovare panche: sùbito lo capirono che ogni panca in meno era una bara in più. E non c'erano panche. Nemmeno una. Tutte a brucio. Una banca o barca di bare – dunque. Una morte sicura – bara come morte non bara come sepolcro come. Nessun sepolcro a Münster con JAN ma concime ognuno degli embrioni e frati e. Se non il nulla, consunzione almeno un po' con.

- E consunzione quant'è simile a consumo/consumismo, però!

E quindi agli assalitori. Ah! Che se oggi c'è il consumismo e loro hanno vinto. Loro facendo l'oggi hanno anche fatto o contribuito gli assalitori al consumismo al!

Le calle avrebbero potuto JAN & Co. dissuaderli forse. Infatti: Qualunque cosa avessero fatto facessero facciamo JAN & Co. o altri – calle in Malawi! calle! Saperlo esperirlo avrebbe potuto dissuaderli dal massacro in terra e dall'azzeramento per quel che gl'è stato possibile del cielo del.

Ma anche in questo caso, non dobbiamo pensare che si trattasse di una improvvisa innovazione apportata da Diocleziano.

È perciò che: Gnocchi gli assediati, che s'intingono nel sugo – pasta di legno – dei massacratissimi. Massacratissimi dal mantenimento massacratissimi. Dal mantenimento nonostante

tutto dal. Dal mantenimento nonostante il male. Il male è l'illusione del non mantenimento o l'ignoranza del mantenimento nonostante tutto nonostante e grazie al qualche cosa comunque inevitabile qualche cosa comunque qualsivoglia non importa. Non importa che cosa rispetto al qualche cosa pur che sia. E JAN & Co. e l'uomo cattivo e gli assediati hanno tolto rimosso ovviato qualche cosa di particolare e specifico e non l'inevitabile qualche cosa pur che sia che. Hanno. Indipendentemente dalle possibili esegesi del testo.

Dal palco senza poltrone di Münster in Westfalia si potrebbero poi dire molte altre cose sul mondo. Tutte sbagliate però – se si considera Münster in Westfalia nel 1533-35 con JAN un palco e non: sgattero o scaffale o schiena o schiuma o riga o guancia o nocca o stamberg del mondo del e per il mondo per e dentro il mondo il. Inevitabilmente naturalmente anche Münster in Westfalia. Nel 1533. Nel 1535. Con JAN & Co. Senza – se.

- AAAAAAAAAAAAAhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh!

Il superamento del sentimento dell'amore forse lo capisce quel soldato – uccisore a vanvera di JAN – che poi a fine guerra in riposo aveva visto una e c'aveva perso il capo. Che poi a fine guerra in riposo vedrà una e ci perderà il capo. La testa. Il superamento del sentimento dell'amore sperimenta più che capire il soldato. Perdita di questo sentimento come nel Duemila in Europa e U.S.A. ci sarà la perdita di quello della fame. Via dalla faccia della terra il sentimento dell'amore! sperimenta il

soldatino ammazza-JAN. Via dalla faccia della terra! Perché oramai insensato. Insensato come insensata mezzo millennio dopo sarebbe la fame in Europa e U.S.A. dove per tecnologia e forza si produce per riempire ventri e ventri di 3-4-5 volte il numero degli abitanti di Europa e U.S.A. 3-4-5 volte che fanno sparire ogni senso della fame in Europa e U.S.A. e si distribuiscono un po' in obesità e un po' in tanto spreco e un po' in troppa rapina agli spazi extra-Europa extra-U.S.A.

Esperimenta il soldatino ammazza-JAN l'insensatezza oramai dopo tanti millenni e uomini dell'amore dell'. Che rimane sul mondo – esperimenta – o come obesità (soltanto) o come spreco (soltanto) o come rapina al cervello o. Per cui esperimenta gli obesi d'amore e gli sprechi d'amore il soldatino ammazza-JAN attorno a sé. Qualcheduno cioè – esperimenta il soldatino – che ama obesamente. E qualcheduno che ama a forza di rapina su rapina: del proprio anzitutto – come accade per tutte le rapine – del proprio cervello rapina.

- Perché?

Perché la vita stessa – ci si sta iniziando a rendere conto almeno nell'esperienza del soldatino ammazza-JAN – la vista stessa col suo Particolare deve essere ricondotta al più generale della sussistenza del. Per cui: figuriamoci quel particolare nel particolare che è l'amore! Troppo particolare e privato per valere qualche minimo nell'universale dell'inevitabilità. E la sussistenza – di qualche cosa pur che sia – è l'inevitabile è. L'amore invece

pretenderebbe – assurdo – qualche cosa di più della sussistenza. Un esclusivo eccessivo pretenderebbe. Di mettere al primo posto – pretenderebbe – ciò che è macello. E mattanza rimane perché tanto quel che conta – l'unico inevitabile e legge – è la sussistenza è. Forma pretenderebbe l'amore e invece c'è informe c'è. Riconoscimento – e invece disconoscimento. Vita – e invece sussistenza. Particolare – e invece universale universo cosmo pianeti. Basta quasi far osservare che è impossibile tradurre la parola «libertà» (*eleutheria* in greco, *libertas* in latino) oppure «uomo libero», in una qualunque lingua antica del Vicino Oriente, compreso l'ebraico, come anche, del resto, in una qualsiasi lingua dell'Estremo Oriente.

Città tedesche quali Ulm e Augusta presero il posto di quelle italiane dal secolo XV.

PIANGE. L'amata – per un attimo e quindi non era amore – del soldatino ammazza-JAN piange perché il SUO amato – che non è il soldatino ammazza-JAN – l'ha sedotta e poi Via! le ha detto e fatto e. Via! Il soldatino ammazza-JAN – recuperata la testa dopo la follia di un giorno e una notte e – né la consola né ci si commuove né. Se ne va anche lui. Via! via! Disamoratamente.

«Laddove l'amore – interverrà secoli dopo un dotto o simili in una nota su un suo saggio a proposito di Münster in Westfalia – laddove l'amore (tiene una calla nel suo studio il dotto secoli dopo) laddove l'amore è l'amore ad essere nichilista. Perché chi ama identifica la sussistenza con la vita e la vita con l'oggetto

amato. Non amare invece – continua il dotto – è ecologico perché mette il sussistere prima di tutto e a prescindere da tutto riconoscendone così la sua – della sussistenza – inevitabilità. Questo o quello e vita o non-vita non contano non. Conta per l'ecologo riconoscere l'inevitabilità del sussistere. E siccome – conclude il dotto secoli dopo con cose che secoli dopo tutti fanno – e siccome notoriamente il distruggere è segno di incomprendimento dell'inevitabilità della sussistenza, l'ecologo non distruggerà. E manterrà la vita il più possibile. Ogni vita. Ma non l'amore che mantiene/difende una vita particolare e basta e ignora la sussistenza ignorando l'inorganico ignorando l'universo, le stelle» (il dotto usa ancora le virgole perché non ancora giunto ad una grammatica e periodo anche questi ecologici).

Consideriamo un caso pratico e prendiamo ad esempio i rapaci della Contea di Harris, nel Texas. Il fatto che Polibio si accontenti di una spiegazione puramente politica può anche non contare molto:

*Borghesia e orgia.* Titolo di un anonimo libello non scritto all'epoca di Lutero perché nell'epoca di Lutero sono stati scritti libelli dell'epoca di Lutero. Ne fossero stati scritti altri – con ad es. titoli come *Borghesia e orgia* – la nostra epoca, l'epoca a seguito della luterana, sarebbe stata diversa.

*Borghesia e orgia.* Quel che in sinossi avrebbe contenuto l'anonimo libello – possibile risparmiatore dei massacri

ecatombali ed ecotombali di JAN & Co. Di JAN & Co. e dei nostri e dei vostri.

*Borghesia e orgia.* Sinossi. La borghesia nasce quando finisce l'orgia. E l'orgia è ecologica. E l'individuo a sé stante no. L'orgia è l'ambiente. JAN & Co. hanno provato a inventarsi l'orgia totale ma non ci sono riusciti a eliminare del tutto l'individuo. La calla ad esempio è rimasta in Malawi. Non è stata eliminata. E la calla è individuo. Inoltre l'età. Fossero sopravvissuti all'assedio JAN & Co. sarebbero prima o poi morti comunque. E morire è individuo. E l'età è individuo. Inoltre le nascite. Dopo il sesso suo effetto sono le nascite. E la nascita è individuo. Non sono riusciti ad eliminare la nascita dopo il sesso anche orgiastico JAN & Co. Non sono riusciti ad eliminarla.

- Inemendabilità! Inemendabilità!

Gli ultimi nonborghesi JAN & Co. E hanno fallito. Gli ultimi nonborghesi Hitler & Stalin. E hanno fallito. Non potevano non fallire.

- Inemendabilità! Inemendabilità!

JAN & Co. Hitler & Stalin le loro orge nonborghesi sono natemorte perché hanno tentato l'impossibile e per questo cattivi a strozzo a. Di superare l'individuo con la distruzione! CON IL NULLA hanno tentato! Cattivi! Col nuLLA! Anziché Unica Possibilità con l'accoglienza in grembo e comprensione e – in tutti i sensi i.

Natimorti i tentativi di JAN & Co. Hitler & Stalin. Natimorti perché volevano distruggere l'individualità inevitabile della nascita con l'individualità inevitabile della morte. Se non erano borghesi – distruggendo l'individualità della nascita – non erano nemmeno ecologi JAN Hitler Stalin: facendo orge solo a base dell'individualità della morte. E la morte essendo sempre individuale uccidendo sempre questo o quel nato altrimenti se non nato non ammazzabile non.

(Continua la sinossi). Nella direzione più sbagliata e opposta alla giusta hanno allontanato dalla borghesia – per un qualche tempo e spazio – JAN & Co. Hitler & Stalin & Co. L'orgia giusta o il superamento ecologico della borghesia sarebbe stato l'accoglienza in vita di tutti gli individui in quanto individui – perché l'individualità stessa fa parte (come la convenzione) della vita di cui è un tipo – e però la loro messa in relazione – orgiastica o ecologica e non borghese – più contigua più fisica più libera e inoffensiva o salvavita e orizzontale o egualitaria possibile. Po-ssi-bi-le!

Nel rispetto della vita in quanto sussistenza e dell'individualità in quanto forma di vita! Rispetto non osservato dalla borghesia che – antiorgiastica – arena ogni individualità nello sterile. Nel non-contatto. Nella non-relazione. Nel non-continuo. Nel non-fluido. Nel non-orizzontale. Nel nonsenso. Nonsenso in tutti i sensi. Da quello della sensibilità a quello del significato (ecologico). L'amore semilibero del '68 (1968) è quanto più vicino c'è stato



forse all'orgia antiborghese. Ma era stupido – e perciò non ha avuto seguito – siccome non ecologicamente fondato giustificato argomentato. Ed ecologia è fisica + filosofia + percezione +. Con la biologia l'economia la politica e l'arte che fisicamente filosoficamente e percettivamente devono essere elaborate. Fisica filosofia e percezione non a caso del tutto estromesse – oggi e fin dai tempi di JAN tempi anch'essi non-ecologici sennò non ci sarebbe stato JAN né ci sarebbero stati poi i nostri di tempi – da ciò che regola il mondo umano. Biologia economia politica arte. Un'orgia invece ci vuole! Un'orgia e tante orge e un continuo di orge analcoliche che connettano in una catena solida e solidale l'individuo con tutti gli altri individui. Questo ci vuole per fisicamente filosoficamente e percettivamente gestire la biologia l'economia la politica e l'arte. Inutile dire (così si sarebbe concluso *Borghesia e orgia*) che in tutto ciò il matrimonio e la moneta e la proprietà privata e il rito qualsivoglia non hanno scampo né di tempo né di spazio né (in tutti i sensi) di senso. (Fine della sinossi). Dopo aver ripetuto la necessità impellentissima improcrastinabile per la salute dell'intelligenza umana delle brahmsiane, martelletti di pochi secondi l'una, *Variazioni su un tema di Paganini* nella scansione di B. A. Michelangeli – si dette un decano della gilda di San Luca rifugiatosi in JAN la morte bella facendosi andare di traverso per la gola a soffoco senza deglutire cosicché quel poco di ciccia gli rimase lì indigesto irrisolto una mosca o moscone di per sua

disgraziaccia passaggio a mezz'aria a. Come rivelano *tanto* i mosaici del Palazzo dei normanni di Palermo (XII secolo).

Se nonborghesi e noninquinanti le calle vivranno sottoforma di orgia ...

Orgia: interazione e non recinzioni. Orgia: ricombinazione e non ... Orgia: simbiosi e non ... Orgia: continui flussi di energia e non ... Orgia: autoreplicarsi e non ...

Ci si erano formate le prime rocce – così. Ci si formeranno le nuove rocce – così. Anche se grammaticalmente (per la grammatica ecologica) sarebbe molto più corretto dire Si erano formate le nuove rocce così Si formeranno le prime rocce così. Con il futuro che ecologicamente dipende dal passato e il passato – le leggi o inevitabilità sono quelle – dal futuro.

Le leggi o inevitabilità sono quelle: ed è ciò di cui non si rendono conto né JAN né i borghesi consumisti! Per quanto possa essere alto il numero delle schiave negli Harem del califfato di Bagdad.

Scrisse un ragazzo di liceo cinque secoli dopo Münster leggiucchiando *Thomas Münzer teologo della rivoluzione* di Ernst Bloch comprato per sbaglio. Pensava trattasse di Münster.

Aveva, decisione della mamma, una calla in camera. Scrisse:

La droga della sottrazione. La droga del privarsi. La droga fanatica esaltatissima del digiuno dell'insonne e del muto. Muto quando si vorrebbe parlare più e più. Per (il parlare) sostenere nelle budella il digiuno. Per (il parlare) sostenere nel cervello e nelle tempie l'insonne immane. Invece giù droga a

esasperazione. Anche la droga del muto. È un'ascia. Sbrana. Lasciando vivi e sanguinolenti. Sanguinolenti a giro – tutti quanti! – per il mondo. Senza morire. Sennò finirebbe il giro e il tutti se mancasse qualcuno. Senza morire o senza accorgersene. Che è meglio. Che è quanto basta. Al fanatico ed esaltatissimo.

- Io non mi sto rendendo conto della situazione?

Bene! Vuol dire che sono riuscito a non far rendere conto alla situazione di me. E sono libero. E sono libertà. Quella prima o dopo la morte. Ma poi la droga finisce e si muore o muoiono a mosche e mucchietto – nel mondo. Come le mosche nell'angolo di una stanza abbastanza (ogni stanza è abbastanza) abbastanza ampia e vuota e chiusa. Abbastanza stupida anche. Ogni stanza è abbastanza stupida anche. Puoi tenere – questa è la morale scritta sulla roccia – l'estasi un giorno o due o tre. Ma l'estasi non ti può tenere con sé tanto più a lungo. Tanto più a lungo di un breve ciclo fisiologico.

Non dare il tempo alla pausa. Finché la continua esasperazione del tempo diviene essa stessa pausa. Non dare spazio al vuoto. Finché la continua a fascio e sfascio esasperazione dello spazio non diviene essa stessa vuoto. In una pausa e in un vuoto di azione. Di azione. Di criterio. Di vita. E allora si muore. E allora muore. Fisiologico fisiologico. Quanto l'anaerobico non può essere che un tuffo all'interno dell'aerobico.

Per questo forse tra i borghesi nessuno crede a niente e nessuno fa niente. Per questo se tu non ti lavi i denti che tu non te li lavi

per un motivo o per un altro – i denti cariano i denti. Bisognerebbe essere più veloci della velocità. Cosa impossibile perché non-cosa. Bisognerebbe essere più possibili della possibilità. Cosa impossibile perché siamo – ogni essere è – soltanto cosa e cose (siamo) (è). Cosa e cose in relazione e relazioni.

Il privilegio di toccare un oggetto in pace è compensato dal cappio di ogni pace e privilegio e tocco e oggetto. Cappio stellare cappio.

Quando ti si rattroppiscono le gambe – tagliarle è un escamotage. Il ricordo non può andare oltre certi limiti. I limiti non possono andare oltre certi ricordi – che sono quelli [citare i tre o quattro elementi base del Big Bang].

Dopo un po' che hai fame passa anche la fame e muori. Dopo un po' che hai sonno passa anche il sonno e muori. Dopo un po' di dolore passa anche il dolore e muori. Dopo un po' di morte passa anche la vita e universo ancora una volta e come sempre e. I mosaici conservati si possono conservare soltanto perché questo processo perché. E di tare non ce ne sono.

[È finito il resoconto dello studente] Non possono dirsi «carichi di moltissima preda» gli assalitori assediati vincitori di Münster in Westfalia e di JAN. Prendere e radere al suolo. Così hanno fatto tutti nei secoli dei secoli amen. Ma a Münster in Westfalia nel 1535 non c'era più nulla da radere al suolo. Anche se non

c'era il nulla c'era anche se defertilizzato almeno (amen) il suolo c'era.

- Chi uccide e mette in schiavitù non s'accorge che l'uccidere è schiavitù! (SUOLO). La schiavitù di credere all'incredibile cioè al nulla. La schiavitù di credere all'incredibile cioè l'alterazione dell'inevitabile.
- Chiavi tu?
- Chiavi: s. f. pl.
- Chiavi: 2a pers. sing. v. (osceno)
- In entrambi i casi: SCHIAVITÙ. SUOLO.

Lo sapevano che non c'era nulla a Münster in Westfalia gli assalitori ortodossi. E proprio per questo assalirono! Per l'horror vacui! Per paura del nulla. Per paura della negazione di tutto ciò che loro affermavano. Per paura della nullità che loro stessi affermavano! Che era nullità se era annientabile come era stata annientata da JAN & Co. a Münster in Westfalia!

Nulla c'era a Münster in Westfalia. Nulla agli occhi degli assalitori ortodossi. Perché nulla delle loro convenzioni con i quali essi identificavano ogni cosa. Ma agli occhi di un ecologo a Münster in Westfalia c'era e inevitabilmente il tutto. C'era l'inevitabilità nella sua interezza e purezza – nonostante tutto o proprio perché nonostante tutto. C'era materia. C'era terra. C'era suolo. C'era e c'è sottosuolo. Materia terra suolo sottosuolo aria ecc. tutte cose ignorate e considerate nulla dagli antiecologici assalitori ortodossi. Cattivi dunque per questa ignoranza quanto

JAN & Co. cattivi per una opposta ed uguale ignoranza ecologica. Quella di rispettare la natura annullando l'uomo – mentre gli assalitori ortodossi intendevano rispettare l'uomo annullando la natura. Opzioni entrambe (eco)logicamente assurde.

Quando ci arrivarono gli Assalitori, il Vescovo, Ortodox, Dossi, Ossi, Carlo, Orti, a Münster in Westfalia il loro problema fu: trovarla. Era come zappare in mare. Era come arrampicarsi in mare. Scalare un mare. Sclarlo. Scollarlo. Scolarizzarlo. Reggersi in piedi su un mare. Aprire una porta e nient'altro che mare. Fu come. Nient'altro ma non nulla come credevano e tentavano fallendo felloni JAN & Co. La luce su questo lontanissimo dal nulla mare – continuava rotante a riversarcisi addosso. A scaldare calda. Uccidere di taglio (un raggio) (un razzo). Le teste dei condannati la luce, il sole – un ribolli-ribolli. Fino al tumorale (tumore al cervello, tump). Tumore al cervello è come un mare piuttosto ampio e non altro ma non nulla no (per questo fa male). Gli rosolava il capo ai condannati il sole. Filtrando fra corpo e corpo – il capo dentro ficcato nei corpi di quelli di sopra di quelli di sotto i corpi delle cataste. Il sole nordico – rosola capi arrotonda teste contaminatissimo dai maccheronismi disotto come quelli chimici (elettrolisi, catrame ecc.) sulla terra rasata a mare di Münster in Westfalia. Quando ci arrivarono gli assediati a Münster in Westfalia il loro problema fu: credere al mare. Prendere in considerazione: la tavola del

mare. La tavola del mare e non altro. NO. Nemmeno il cielo. Mare: dove si affonda: e non ci germoglia: e basta. Un mare morto senza depliant turistici o centri di balneazione. Un mare senza bagnanti. Senza spiaggia anche. Porta spalancata e tutto quel che c'è – del mare – c'è. Trovarono difficoltà a trovare Münster in tanto mare gli ortodossi perché trovarono difficoltà – sennò non sarebbero stati ortodossi NO – a considerare se stessi come questo mare! come JAN & Co. come! e neanche spalancatori di porte neanche ah. poi le difficoltà furono: superate nel senso che venne notte mattina ecc. Un mare dove non sbattevano onde nessuna mai o quasi. Acqua impotabile e anche solo per questo non nulla NO.

- Vuoi affogarti in questo mare?
- Farti goccia in questo mare?
- Farmi? Farm ...
- Vuoi?!

Avrebbe urlato non fosse già cretto e morto JAN agli ortodossi assalitori azz. Azz ... E un migliaio di specie di farfalle, pari al 6 per cento dell'intera fauna mondiale, attendeva l'alba. In aria più di 18 chilometri cubi di roccia.

- L'importante è non avere una tomba.

Mi resta solo questo. Disse JAN prima di morire.

- L'importante è non avere una tomba.

Mi resta solo questo. Se il nulla è impossibile che almeno sia annullato il ricordo! Che almeno sia ridotto il peso! Il pane il

pene le pene siano ridotti il più possibile almeno! Avere una tomba – continuò JAN dopodiché morì – sarebbe davvero troppo. Sarebbe riconoscimento. Sarebbe perpetuazione. Sarebbe morte a oltranza. E morte per me è il pane è il pene e la loro inevitabilità in. Avere una tomba è avere pane è avere pène anche da morti. È non rientrare in circolo pieno con i minerali e l'acque nemmeno da morti. È essere umani irrimediabilmente anche da morti. È terribile! Terribile e noioso quanto la stupidità. E non la stupidità della natura che quella è forza bruta e la forza bruta non è né stupida né intelligente è input e basta è. Ma la stupidità delle tradizioni sociali. Qualche cosa come la religione la patria o il lavoro. Anche da morti. Anche da morti! Sarebbe allora meglio non mi uccidessero. E muore.

A Bologna, sempre nel 1630, fuggì addirittura il medico del lazzeretto; ritrovato, vi fu ricondotto con la forza e vi morì di peste. Infatti, l'insieme di tutti gli organismi, la cosiddetta biosfera, costituisce solo circa un decimilardesimo di tutta la massa terrestre.



### **Pipì (scappa la) (scàppala!). Scoppola**

*Questo non è un libro di 1) ... 2) ... 3) ... 4) ... 5) ... Pregasi citare in ordine crescente decrescente o sparso gli ultimi o primi vincitori o vinti del premio Nobel Strega Campiello Pulitzer Goncourt ecc. Questo non è un libro ma un testo. I libri inquinano (CO<sub>2</sub>). Ora mi dolgono le gambe tanto che se non corro fuori il sangue marcio impazzisce rattroppandomi il muscolo anche più piccolo e il cuore mi si blocca schiatta provocando inquinamento per l'ambulanza il carro funebre ecc. che devono venir a prendermi caricarmi seppellirmi ... «L'importante è non avere una tomba»! ... Meglio il vento! Ma ebbi (?) sempre (?) desiderio (?) di morire suicida – unica indipendenza forse giustificabile – gettandomi da una scogliera nel settentrione della Francia in un canto sull'Oceano o mare (fiordo) del Nord. Buttandomici nella notte dopo un viaggio senza sonno tutto in treno dall'Italia. In una regione francese mai vista prima scogliera a picco dopo un prato largo e fondo nei pressi di qualche abbazia millenaria e scarna con la notte niente fari luci Coppiette ripensamenti ... concerti poi! ... Importante mi raccomando gettarsi nudi dalla rupe solo dopo aver raccolto vestiti ed effetti personali negli appositi contenitori per la raccolta differenziata. Purtroppo temo proprio però che oggi non facendo mai più notte non ci sia neanche mai più una rupe a rostro d'aquila da cui gettarsi vicino ad un vetustissimo*

*semipreistorico monastero prendendo lo slancio in un prato d'erba buia che sarebbe come la tunica più grezza del monaco più analfabeta e roco ma pur sempre monaco e quindi miele (se i monaci coltivano coltivavano hanno mai coltivato miele e terriccio). Da cui gettarsi una rupe un rostro con abbastanza – addosso e nell'ambiente – silenzio e deserto per poter, così almeno, disertare un poco un.*

*Ma: comunque sia non se ne può più – nemmeno scientificamente – di parlare di morte. Al pari che d'amore che. Se non in una nota a piè di pagina a mo' di riferimento bibliografico o notazione tassonomica entro le ben più importanti relazioni astronomiche biochimiche e sociali.*

Ah. Dimenticavo. Il primo geografo musulmano (Liv Ullman, Persona, L'ora del lupo, Sussurri e grida) di cui ci sia stata tramandata (stata-tra-man-data) (tram, mandata, tata) notizia (noti-zia) (zia, tizia) ei fu (Manzoni, Napoleone) Ibn Khurdàdhbeh. IBM. *Kung-fu!* Kung.

Jim Jackson – Kansas City Blues (1927)

Minnie Memphis – Hoodoo Lady Blues (1936)

Charley Patton – Magnolia Blues (1929)

Bessie Smith – Cemetery Blues (1923)